

La *quarta linea* d'intervento è orientata a favorire la creazione/sviluppo di un trasparente mercato per nuovi soggetti privati e consorziati, con riferimento alla produzione di servizi di ricerca, sviluppo tecnologico e trasferimento. Un ruolo di interfaccia tra fabbisogni imprenditoriali, i nodi delle reti e attività previste dalla quinta linea d'intervento può essere utilmente svolto dalle camere di commercio e, più in generale, dagli enti che svolgono una funzione di interazione tra il sistema ricerca e il sistema imprenditoriale.

L'incorporazione di innovazione delle PMI rimane il fine principale della *quinta linea* d'intervento. I documenti attuativi della programmazione dovranno esplicitare i percorsi operativi necessari al conseguimento di questo obiettivo, integrando le azioni volte al sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico nelle più generali iniziative mirate a promuovere la competitività delle imprese.

Per consentire che il circuito dell'innovazione possa concludersi attraverso coerenti modalità di finanziamento il Programma Operativo ha previsto opportune forme di coordinamento ed integrazione, definite in specifiche misure in particolare dell'Asse II, IV e VI, tra azioni di promozione e trasferimento dell'innovazione e strumenti mirati di agevolazione, sia con riferimento al rapporto tra Programma Regionale e Programmi Nazionali, sia a quello tra Programmi nazionali e in particolare tra il PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione". I complementi di programmazione specificeranno le modalità di raccordo e di integrazione tra i diversi strumenti. Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Puglia svilupperà nel periodo 2000-2001 (tramite un processo di consultazione con le componenti socio-economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, concertato con il MURST, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale. A partire dall'annualità 2002, le azioni relative alla quarta e quinta linea di intervento dovranno essere coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione. Per assicurare il monitoraggio delle iniziative e orientare al meglio l'attività assume particolare importanza la creazione di una banca dati condivisa Stato/Regioni, in cui siano presenti tutti i progetti cofinanziati dai differenti attori pubblici, nell'ambito dei programmi di rispettiva competenza. Anzitutto particolare dovrà essere rivolta alla valutazione dei risultati dell'attività di ricerca, anche attraverso una costante azione di assistenza svolta dal MURST nei confronti della Regione Puglia



Tabelle Riepilogative - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Metodo di calcolo	Note	Anno di riferimento	Valore assoluto (Italia)	Valore assoluto (Puglia)	Ipotesi (Italia)	Ipotesi (Puglia)	Ipotesi (Puglia) / Obiettivo	Obiettivo
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Insediamento nel mercato del lavoro		1999	12,9	47,6	19,5	48,0	38,0	36,8
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Insediamento nel mercato del lavoro		1999	66,1	42,8	44,3	55,0	50,8	51,8
Lavoro	III-3	Tasso di natalità delle imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditoriali e lavoro regolare		1998	2,8	5,3	5,5	4,0	7,0	6,8
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non regolato	2000	59,0	66,8	50,0			
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non regolato	2000	17,4	23,8	23,8			
Lavoro	III-6	Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	33,8	24,2	28,1	24,8	28,3
Lavoro	III-7	Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	32,9	23,1	28,4	24,3	
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire							5
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire							0
Scuola	III-10	Tasso di ventosità dell'istruzione dell'obbligo	istruzione								0
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	istruzione			83,8	72,1	93,7	82,1	82,1	81
Scuola	III-12	Abbandono su trenta ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	istruzione	non calcolato	1994-97	8,7	7,4	9,3			8
Scuola	III-13	Abbandoni su trenta al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	istruzione	non calcolato	1995-97	16,2	13,5	17,5			11
Ricerca	III-14	Tumori in discipline medico-scientifiche sul totale dei tumori (%)	Ricerca	non calcolato	1996	40,9	33,2	37,2			31
Ricerca	III-15	Spese per R&D della P.A. sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,49	0,52	0,46	0,4
Ricerca	III-16	Spese per R&D delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,52	0,50	0,50	0,28	0,44	0,5

(*) indicatore da doppiare relativamente alle imprese pubbliche e private
 % risorse asse II su QCS = 15,09
 % risorse asse III su POR Puglia = 15,35

3.2.4 Asse IV - Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Puglia si caratterizza per un'accentuata articolazione della sua struttura produttiva e territoriale. E' possibile individuare sia aree in cui prevale la specializzazione industriale (di piccola e media impresa, a prevalente presenza di grande impresa, nei settori dell'industria leggera, in quelli dell'industria meccanica, ecc.), che ambiti di caratterizzazione agricola e agroindustriale, nonché zone a forte vocazione turistica. L'intervento di consolidamento e sviluppo di questi sistemi può permettere alle politiche di sviluppo regionale di raggiungere un più elevato grado di integrazione, di essere meglio finalizzate e di avere un più elevato tasso di efficacia. A livello di sistema locale è inoltre possibile selezionare e definire le priorità degli interventi infrastrutturali, formativi ed innovativi, nonché valorizzare le stesse esperienze di programmazione negoziata ricercando forme di connessione con gli obiettivi del programma regionale di sviluppo e di programmi ed accordi interregionali sottoscritti o da sottoscrivere.

L'analisi swot delle condizioni dello sviluppo locale fanno rilevare da un lato, diffuse condizioni di inefficienza e diseconomia di contesto, carenze nell'assetto tecnico e dimensionale delle imprese (comprese quelle agricole e della pesca), rarefazione delle presenze industriali in settori di attività strategici, debolezza della maglia intersettoriale e delle filiere produttive (comprese quelle agroalimentari), assenza di servizi alla produzione; dall'altra ampie potenzialità in termini di dinamismo e vitalità imprenditoriale, buona disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale - con alcune insufficienze nelle aree rurali meno sviluppate- stratificazione di saperi e conoscenze, elevate possibilità di innovare, centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.

Punti di forza

- Presenza di circa una decina di sistemi locali manifatturieri consolidati (in particolare nelle provincie di Bari e Lecce) e di alcuni in via di formazione
- Presenza di aree di specializzazione turistica (Gargano, Valle dei Trulli, Salento), agricola (Tavoliere e larga parte delle provincie di Bari, Brindisi e Lecce) e terziaria (incentrata sui centri urbani maggiori)
- Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri
- Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali
- Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura)
- Esistenza di una imprenditorialità agricola propensa all'innovazione di processo e di prodotto
- Nuove opportunità produttive e occupazionali nel settore della pesca conseguenti alle esigenze, condivise dagli operatori, di modernizzazione attraverso processi di cambiamento strutturale e l'integrazione verticale delle attività.

del

- . **Forte impulso nel settore della pesca, offerto dalle pratiche di allevamento, al soddisfacimento dei consumi interni**
Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di nati-mortalità delle imprese
- . **Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali**
- . **Buon potenziale attrattivo di alcune aree industriali testimoniato dal recente afflusso di investimenti esteri**
- . **Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali**
- . **Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale**

Punti di debolezza

- . **Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, che, per l'agricoltura, è collegata ad una insufficiente organizzazione commerciale**
- . **Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari**
- . **Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari**
Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
- . **Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).**
- . **Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana, Sub-appennino dauno e Gargano)**
Insoddisfacente dotazione infrastrutturale nel settore della pesca che determina costi aggiuntivi per le imprese
- . **Dipendenza dall'estero per quanto concerne l'acquisizione di buona parte della produzione ittica da destinare al consumo umano e per la quasi totalità della materia prima da destinare all'industria di trasformazione**
- . **Forte competizione internazionale nel settore dell'acquacoltura e maricoltura e eccesso di offerta per alcune specie oggetto di allevamento (orate e spigole)**
- . **Eccessiva polverizzazione e scarsa integrazione dell'offerta di servizi turistici**
- . **Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore**
- . **Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto**
- . **Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e scarso ricambio generazionale**
- . **Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole**

all

Opportunità

- . Nuovo ruolo affidato agli enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.
- . Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.
- . Aumento della domanda di prodotti tipici, personalizzati e a basso impatto ambientale, in particolare nei segmenti più alti dei mercati mondiali.
- . Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- . Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.
- . Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria.
- . Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- . Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili.
- . Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale.

Rischi

- . Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.
- . Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale.
- . Difficoltà di adeguamento agli standard di certificazione di qualità.
- . Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi dell'Est con un basso costo del lavoro.
- . Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive.
- . Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare.
- . Perdite di quote di mercato per mancato adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale.

Strategia

La promozione ed il consolidamento dello sviluppo locale va calata nel sistema produttivo in cui si alternano aree a specializzazione industriale con ambiti a caratterizzazione agricola e agro-industriale, nonché con zone a forte vocazione turistica.

L'intervento di sviluppo e consolidamento di questi sistemi si integra con le politiche regionali di crescita dei fattori di contesto (qualità del capitale umano, infrastrutture per la localizzazione nelle imprese e relative facilities, efficienza della P.A.) e di accesso alle risorse finanziarie, di miglioramento della qualità dell'ambiente e di consolidamenti e sviluppo delle forme di partenariato locale.

A livello di sistema locale è possibile recuperare le esperienze più significative della programmazione negoziata promuovendo e selezionando le iniziative che maggiormente si connettono con le strategie della programmazione regionale.

La promozione dei sistemi produttivi locali punta a valorizzare i fattori di competitività settoriale e alla creazione di nuova imprenditorialità, rimuovendo da un lato le inefficienze e le diseconomie di contesto (carenze dimensionali ed organizzative, scarsa presenza di iniziative in settori strategici, integrazione delle maglie e filiere produttive) e dall'altro innalzando le potenzialità di vivacità imprenditoriale, anche in termini di attrazione, attraverso la disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale, l'allargamento e diffusione delle opportunità con priorità per le iniziative che si inseriscono in un contesto di filiera nei settori trainanti a ragione dell'impiego di qualificati processi tecnologici, non trascurando all'interno del processo la emersione delle attività economiche sommerse.

Una delle modalità di attuazione previste in una specifica misura è rappresentata dallo strumento più significativo della programmazione negoziata ovvero l'istituto del "Contratto di programma". Si tratta di uno strumento in grado di incidere nelle situazioni locali in termini di sviluppo attraverso la realizzazione di interventi qualificati da parte di grandi gruppi industriali o consorzi di piccole e medie imprese in settori industriali strategici nonché nell'ambito della ricerca applicata, dell'alta tecnologia e dell'uso compatibile delle risorse ambientali.

Tale strategia è perseguita nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione Puglia ai sensi della L.N. n. 662/96 art. 2 comma 203 e ss. e della delibera CIPE del 21.3.1997 "Disciplina della programmazione negoziata". In detta intesa sono stati individuati, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo locale, i Contratti di Programma quale strumento appropriato per:

- ridefinire le sfere di intervento fra pubblico e privato e di accompagnare e favorire la dinamica di iniziative imprenditoriali (anche internazionali) che in Puglia ha recentemente mostrato una nuova vitalità,
- stimolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della concertazione, i soggetti collettivi (consorzi, ecc.), invitandoli a presentare una progettualità articolata in misure trasversali, in grado di aumentare la coesione e l'integrazione del sistema produttivo locale e il suo grado di competitività nell'attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi avanzati, reali e finanziari.
- introdurre nuove forme di coinvolgimento di soggetti e capitali privati e per sperimentare formule di finanza di progetto.

rec

Resta, comunque, fermo l'impegno regionale, anche in termini finanziari, nel sostenere il sistema delle piccole imprese al quale è destinato l'80% delle risorse complessive assegnate all'Asse in questione.

La strategia individuata oltre che puntare sulla integrazione tra i diversi settori produttivi, attraverso lo sviluppo delle connessioni di filiera e di aggregazione territoriale, mira a migliorare la competitività attraverso la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della innovazione tecnologica.

La scelta di puntare sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni, ampiamente presenti nel sistema produttivo pugliese, può favorire il processo di internazionalizzazione. Come il miglioramento della qualità dei servizi alla produzione ed il trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni sono finalizzati al posizionamento competitivo del sistema, anche per le imprese in emersione che acquisirebbero dalla qualità del processo la ragione economica del vantaggio economico.

Nel quadro della strategia delineata le scelte regionali appaiono coerenti con il Q.C.S. non solo in termini contenuti, ma anche sotto il profilo della distribuzione delle risorse finanziarie, all'interno dell'asse, per macrosettori beneficiari così come di seguito riportato:

MACRO SETTORI	P.O.R.
Agricoltura e Agroalimentare	34,5%
Pesca e Acquacoltura	3,2%
Industria-Artigianato	48%
Commercio	4,5%
Turismo	7,8%
Servizi	2%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di Q.C.S. secondo le modalità in esso indicate.

La richiamata logica di crescita integrata coerente con il Q.C.S., ed articolata in macrosettori, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali, anche con specifico riferimento alle aree rurali, sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i processi produttivi e i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione.

Gli interventi strutturali attuati nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e la distribuzione dei loro prodotti saranno conformi alla politica comune della pesca, anche qualora siano, a titolo eccezionale, finanziati a carico di un fondo strutturale diverso dalla SFOP. Sono in particolare sottoposti alle disposizioni specifiche fissate dal Reg. (CE) 1263/1999 e dal Reg. (CE) 2792/1999.

Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine e costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione, saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti e offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente.

Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

Per quanto concerne il turismo, lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio, culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate.

Interventi di tipo "orizzontale" sono limitati alle iniziative promozionali.

Il FSE interviene per finanziare programmi ed attività fortemente integrati con l'Asse. In particolare, si prevedono interventi predisposti nell'ambito della strategia del PIT e degli strumenti della Programmazione negoziata; formazione per i giovani agricoltori al primo insediamento e per gli imprenditori agricoli, formazione per la P.A. finalizzata allo sviluppo di capacità interne di attivazione degli strumenti di concentrazione territoriale per lo sviluppo locale.

Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuati per settori di intervento sono i seguenti:

SISTEMI INDUSTRIALI

Obiettivi specifici

Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed inrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.

Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.

del

Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.

Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

Linee di intervento

- . Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- . Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo
- . Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento del sistema delle PMI.

SISTEMI AGRICOLI E DELLA PESCA

Obiettivi specifici

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera;

Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali, e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali;

Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

Linee di intervento per i sistemi agricoli

- . Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- . Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo
- . Interventi per lo sviluppo delle economie rurali

all

Linee di intervento per i sistemi della pesca

- . Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- . Interventi per il miglioramento della produzione ittica

SISTEMI TURISTICI E COMMERCIALI**Obiettivi specifici**

Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.

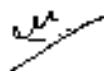
Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.

Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio, in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

Linee di intervento

- . Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- . Interventi per il potenziamento delle infrastrutture specifiche
- . Interventi di sostegno per la creazione e il rafforzamento delle imprese del commercio e per la qualificazione del sistema commerciale (in particolare per la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali attraverso piattaforme logistiche ed informatiche), con particolare riguardo alle aree urbane svantaggiate e alle zone rurali
- . Interventi orizzontali relativi alle iniziative promozionali del "Sistema Puglia"



Criteria e indirizzi per l'attuazione

Le modalità di attuazione dell'asse privilegiano:

- la valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali, da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e su quelle culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di settori di produzione innovativi;
 - la valorizzazione della partecipazione del settore privato, sia alla elaborazione delle strategie e programmi d'intervento, mediante azioni di sviluppo del partenariato, sia al finanziamento degli interventi;
 - la riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
 - il completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato;
 - la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- L'emersione delle attività produttive, in stretto collegamento con gli indirizzi che provengono dal Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare anche avvalendosi delle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione.

Inoltre, si sottolinea la necessità di accompagnare ogni processo attuativo con un coerente sistema di monitoraggio e valutazione dell'implementazione delle misure, delle azioni e dei relativi effetti, ivi compresi quelli sulla situazione ambientale, anche ricorrendo alle informazioni al riguardo disponibili presso enti e Autonomie funzionali operanti sul territorio.

Il monitoraggio del programma regionale terrà conto della specificità dei Fondi comunitari. Nel caso della pesca, il monitoraggio del programma regionale sarà conforme, per quanto concerne le informazioni trasmesse nonché la forma e la tempistica di trasmissione, al nuovo regolamento in corso di approvazione in sostituzione del regolamento 1796/95.

Gli interventi nel settore turismo devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Per quanto concerne il sistema degli incentivi (fatta salva l'esigenza di assicurare una piena regionalizzazione dell'intervento) la necessità di avvalersi delle economie di scala collegate alla gestione delle agevolazioni, all'erogazione dei finanziamenti e al loro monitoraggio e controllo, fa sì che una quota delle politiche di sviluppo di questo Asse, con specifico riferimento all'industria (attuata tramite la Legge 488/92 ed i pacchetti integrati di agevolazione - PLA) rientri all'interno del PON "Sviluppo imprenditoriale locale" a titolarità del Ministero dell'Industria.

all

Per quanto concerne la legge 488/92, ed anche alla luce delle criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione, occorre evitare il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli incentivi, in particolare tra quelli previsti nei PON "Sviluppo imprenditoriale locale" e "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione" e quelli inseriti nei POR.

In particolare vanno perseguite:

- . la complementarietà tra gli interventi di competenza nazionale e regionale, evitando ogni sovrapposizione;
- . la semplificazione dei regimi, evitandone la proliferazione (tendenzialmente si dovrebbe prevedere un regime di aiuto per ogni grande categoria di beneficiari, valutando la possibilità di ulteriori raggruppamenti) e favorendo la standardizzazione delle procedure, con particolare attenzione alla trasparenza e alla rapidità attuativa,
- . la specializzazione degli incentivi regionali con particolare riguardo ai fenomeni di filiera e cluster.

Analoghe considerazioni valgono per la pesca, la cui attribuzione al Ministero delle Politiche Agricole (MIPA) attraverso il PON Pesca della gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale e dello "sforzo" di pesca impone uno stretto raccordo ed una coerenza con gli interventi regionali, per massimizzare l'efficacia degli stessi e sventare qualsiasi forma di duplicazione.

Elemento innovativo, rispetto al periodo di programmazione precedente, è costituito dall'introduzione della premialità a favore dei progetti di impresa che migliorino l'efficienza ambientale dei cicli produttivi attraverso il contenimento dei consumi idrici ed energetici e la riduzione delle emissioni inquinanti a livelli inferiori ai valori di soglia prescritti dalle normative vigenti. L'effetto premiale si tradurrà nella maggiorazione del tasso di aiuto nella misura del 5% in termini di ESN, fermo restando il livello massimo ammissibile per l'intensità di aiuto.

Per quanto non specificamente previsto si rinvia ai criteri di attuazione definiti nel QCS.

rcu

Settore	CD	Indicatore	Descrizione strategica del PSR	Note	Anno di rif. del V.A.	Valore attuale Italia	Valore attuale regione Nord	Valore attuale Puglia	IA Banca UEI	Ip. Abn. CMT Puglia	Ip. Abn. Puglia	Sp. Abn. Puglia	Sp. Abn. CMT	Sp. Abn. CMT	Sp. Abn. Puglia
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'industria	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	65,9	80,0	65,2	82,9	80,0	82,9	80
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. su prezzo base della pesca	Aumento della competitività	dati calcolati	1997	-4,7	-0,4	-12,1							80
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per addetto nel settore in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,9	64,9	75,4	85,0	69,3	79,9	85,0	79,9	80
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (valutare di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	75,3	61,2	70,4	80,0	68,6	79,9	80,0	79,9	80
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (aeroneo "albergo e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	62,7	63,6	48,0	50,1	68,0	52,7	65,1	68,0	65,1	80
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1997	91,1	96,1	80,1	82,8	90,0	83,3	85,1	90,0	85,1	80
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto in abito nel Pmi	Aumento della competitività	da calcolare											80
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha incrementato l'occupazione di produrre e/o di processo sul totale della impresa (%)	Promozione di sistemi produttivi	dati calcolati	1997	31,7	34,3	20,2							80
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per rinnovazione delle imprese	Sviluppo dei settori di business	non calcolato	1997	100,0	88,7	11,9							80
Sviluppo locale	IV-20	Tassa di annualità area di imprese (valore imprese meno imposte rispetto sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione di sistemi produttivi		1998	1,2	0,4	1,8	1,6	2,1	1,7	2,8	2,1	2,8	80
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14001 (totale imprese x 100.000)	Promozione di sistemi produttivi	da calcolare											80
Sviluppo locale	IV-22	Investimento diretto della regione all'estero - Valore aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da calcolare											80
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca	da verificare e costruire												80

% risorse assc IV su QCS = 31,8
 % risorse assc IV su POR Puglia 37,45

3.2.5 Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità e la soluzione dei nodi, associati all'ambito strategico delle realtà urbane, sono mirati a far emergere i nuclei urbani della regione, quali centri erogatori di funzioni terziarie avanzate, strategiche per lo sviluppo del territorio pugliese; a valorizzare i fattori potenziali di attrazione di capitali e risorse; ad assicurare infine un'adeguata qualità della vita dei cittadini ed un livello soddisfacente di integrazione sociale.

Punti di forza

- Presenza nei centri urbani maggiori di Università, centri di ricerca e di alta formazione
- Elevata qualità della vita e di coesione sociale in parte dei centri urbani medi e minori, localizzati prevalentemente nelle aree interne
- Crescente sensibilità delle Amministrazioni alla partecipazione ad iniziative di sviluppo locale concertato con riferimento particolare agli strumenti della Programmazione Negoziata

Punti di debolezza

- Scarso utilizzo degli strumenti di conoscenza dei sistemi urbani e di pianificazione territoriale, generale ed attuativa
- Presenza di centri storici oggetto di progressivo abbandono e di uno stato di degrado fisico e sociale diffuso
- Presenza di periferie urbane che evidenziano una ricorrente incompletezza nelle attuazioni, soprattutto per quanto attiene le infrastrutture ed i servizi, con conseguente degrado sociale, ambientale e di scarsa qualità della vita
- Basso livello dei servizi ambientali e di gestione dei rifiuti
- Limitata presenza di aree verdi e cattiva qualità delle componenti ambientali nelle grandi aree urbane
- Presenza di un elevato grado di congestione dei centri urbani di medio/grande dimensione connessa alla inadeguatezza delle reti di interscambio e di connessione tra questi ed i centri di minore dimensione
- Inadeguati livelli di sicurezza del territorio e dei centri urbani
- Inadeguato sviluppo dell'offerta di servizi da parte sia delle Amministrazioni locali che del terzo settore.

Opportunità

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

pa

- . Nuove opportunità per i capoluoghi della regione, nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore.
- . Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità per le città di medie dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.
- . Presenza di bisogni sociali non soddisfatti da un'offerta organizzata.
- . Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (telelavoro, teleassistenza) che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato.

Rischi

- . Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili
- . Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.
- . Rischi connessi ad uno sviluppo del terzo settore eccessivamente dipendente da finanziamenti pubblici e da meccanismi poco trasparenti di affidamento dei servizi.
- . Marginalizzazione nei processi di agglomerazione territoriale del terziario.

Strategia

Le città della Puglia hanno un ruolo fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema produttivo e per la qualità della vita e della convivenza civile. Esse sono centri di commercio, di comunicazione, di creatività, d'innovazione e di produzione e fruizione culturale. E' quindi importante inserire lo sviluppo urbano all'interno di un approccio regionale integrato e favorire una migliore gestione urbana e locale da parte delle Istituzioni territoriali.

Il miglioramento della qualità urbana, rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica a vantaggio della riduzione del disagio sociale. In tale contesto, lo sforzo è quello di programmare e gestire in modo innovativo gli interventi nel tessuto urbano, promuovendo l'integrazione degli stessi intorno a progetti e iniziative che affrontano in modo globale le varie problematiche di sviluppo urbano, anche valorizzando, ove possibile, la partecipazione di capitali privati.

Altro aspetto di rilievo è quello dell'esigenza del rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e per i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione e la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore.

Alla luce di tali considerazioni, la strategia regionale si concentra da un lato a favorire il recupero e la riqualificazione, nel senso dell'indicato intervento globale,

dei centri capoluogo di provincia, dove i problemi di disagio sociale sono rilevanti, dall'altro a innalzare la qualità della vita livello regionale, attraverso il miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani di media e grande dimensione

In questo Asse il FSE interviene per finanziare alcuni interventi fortemente integrati con i contenuti dell'Asse. Si prevedono: iniziative di rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città; iniziative connesse con l'utilizzo dei piccoli sussidi per il sostegno del capitale locale a finalità sociale nei centri urbani che risentono maggiormente di problemi di integrazione e di inserimento sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale.

In particolare gli obiettivi specifici individuati e le linee di intervento per l'asse sono i seguenti.

Obiettivi specifici

Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale

Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Riqualificare, rinnovare e rifunionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.

qll

Linee di intervento

- . Rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di investimento;
- . Interventi per il recupero e la riqualificazione delle grandi città;
- . Realizzazione di iniziative per favorire nelle grandi città la localizzazione di funzioni avanzate, anche riguardo alla promozione di ruolo internazionale delle città;
- . Interventi per il miglioramento della qualità della vita nelle città e nei sistemi urbani di medie e grandi dimensioni affrontando prioritariamente i problemi legati alla mobilità e al traffico urbano, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico elettromagnetico;
- . Attività di formazione specialistica per la pubblica amministrazione e la piccola impresa integrata con i contenuti dell'Asse;
- . Sostegni finanziario alla piccola impresa attraverso aiuti per l'autoimprenditorialità, la costituzione di specifico fondo di garanzia per le imprese del terzo settore, azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale e di iniziative volte all'accoglienza ed inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

I criteri di scelta dei centri urbani tenuto conto delle tendenze e degli obiettivi di equilibrio urbano si ispirano ai seguenti principi:

- il primo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Riqualificazione Urbana, è destinato unicamente alle città capoluogo di provincia, per le quali saranno elaborate delle linee strategiche di sviluppo urbano. Tali linee costituiranno il quadro di coerenza per i singoli interventi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano e saranno elaborate in un processo aperto e partecipativo che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno essere definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità di intervento, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale. Le linee strategiche saranno comunicate al Comitato di sorveglianza del programma entro il 30.6.2001;
- il secondo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Qualità della vita, è destinato alle città e sistemi urbani di media e grande dimensione (soglia inferiore di popolazione 30.000 abitanti) dove le relative concentrazioni di

cel

funzioni rendono necessario intervenire per fronteggiare situazioni di rischio in ordine alla qualità dell'ambiente, con particolare riferimento alle componenti "aria" e "rumore", anche favorendo la diversificazione della mobilità interna ai centri urbani (ad es. trasporto collettivo, mobilità ciclistica).

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone (migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale - e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partecipativo che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

all

all

Tabella Riaplogetiva - Indicatori di contesto chiave - Area V

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSR	Note	Anno di riferimento	Valore attuale (Italia)	Valore attuale (Mol)	Valore attuale Puglia	Ip. Basso Obi (%)	Ip. Alta Puglia	Ip. Altre Regioni	Ip. Altre Regioni
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo ludico o sportivo (%)	Migliore qualità urbana		1996	27,4	19,9	21,7	25,8	30,8	31,6	31
Città	V-2	% di famiglie che dispongono di un'abitazione di qualità (per il migliore NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI)	Migliore articolazione abitativa urbana	non verificata	1998	30,7	22,0					30
Città	V-3	% di famiglie che dispongono di un'abitazione a sufficienza (per il migliore SUPERMERCATI)	Migliore articolazione abitativa urbana	non verificata	1998	31,7	16,6	30,6	32,9	37,8	38,9	38
Città	V-4	Dotazione di servizi di trasporto della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non verificata	1996	1,1	1,9					30
Città	V-5	Numero di voli aerei pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per aereo di linea (%)		non verificata								
Città	V-6	Dotazione di servizi di trasporto della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non verificata	1996	1,1	1,9					30

% risorse ESSE V su QCS = 6,23
 % risorse ESSE V su POR Puglia 6,77

3.2.6 Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità****SETTORE TRASPORTI**

L'analisi swot, con riferimento ai settori trasporti, ha messo in luce in primo luogo un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica, livelli di accessibilità e qualità ancora scarsi, cui fanno riscontro tuttavia ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato delle direttrici di comunicazione.

Punti di forza

- . Collegamenti con altre aree legati alla posizione geografica ed alle tradizioni culturali
- . Presenza di un livello medio di infrastrutturazione di base più elevato rispetto ad altre regioni meridionali
- . Nuova configurazione dell'area di Taranto quale centro nevralgico dello smistamento delle merci in container
- . Aeroporti e porti commisurati alle odierne esigenze del territorio
- . Investimenti materiali ed immateriali realizzati nel tempo a partire dai progetti finanziati dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno sia a livello infrastrutturale di base, a livello informatico e telematico

Punti di debolezza

- . Inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale
- . Inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali, alle principali direttrici regionali
- . Scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporti
- . Basso dotazione infrastrutturale per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali, alla rete stradale ed autostradale ed alla rete ferroviaria
- . Insufficiente accesso ed utilizzo alle reti ed ai servizi di telecomunicazione delle famiglie e delle imprese

Opportunità

Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali da e verso la regione: possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese

- . Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e del Corridoio n.8 per l'Asse Est-Ovest.

del

- . Conquista di nuovi segmenti del mercato turistico interno e internazionale, agevolata dalla presenza della rete regionale dei porti turistici,
- . Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo.
- . Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre "reti", nell'Amministrazione Pubblica per l'introduzione delle tecnologie di TLC

Rischi

- . Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno sia internazionale.
- . Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.
- . Aumento dell'illegalità a fronte di una risposta insufficiente anche in termini di strumenti tecnologici a disposizione.
- . Progressiva penetrazione della criminalità nell'economia legale anche in aree oggi esenti, incremento di fenomeni di microcriminalità, crescita del disagio sociale.

SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

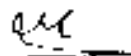
La situazione della regione mette in luce una serie di criticità legate soprattutto alla limitata diffusione, anche per quanto concerne la conoscenza di base dell'utilizzo e delle opportunità più ampie indotte, delle tecnologie informatiche e telematiche.

Nonostante il crescente interesse registrato nella popolazione giovanile, il resto dei cittadini pugliesi evidenzia, così come confermato anche dalle indagini dirette svolte a livello territoriale, un utilizzo inferiore dell'informatica e della stessa rete Internet rispetto a quanto avviene nel resto del Paese.

Anche gli stessi operatori economici, in parte a causa del ridotto livello di apertura nei confronti delle economie nazionali e soprattutto estere, risultano caratterizzati da un più limitato accesso a servizi reali, ed in particolare a quelli legati alla comunicazione e promozione via Internet ed alla diffusione del *business on-line*.

Lo scenario attuale appare tuttavia caratterizzato dalla presenza di numerosi fattori di incentivazione alla diffusione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, legate in primo luogo alla presenza, all'interno della regione, di un'infrastruttura di offerta e di innovazione.

La situazione soffre dei ritardi accumulati nell'introduzione dei processi innovativi che caratterizzano le società dell'informazione, nel miglioramento dei servizi della Pubblica Amministrazione, nella semplificazione delle procedure amministrative, nell'operatività delle politiche di decentramento e nel sostegno degli Enti e delle autonomie funzionali allo sviluppo economico locale.



Appare assolutamente inadeguata l'implementazione di una rete di servizi supportati dalle tecnologie dell'informazione sia per favorire iniziative di concertazione tra amministrazioni sia per predisporre un'offerta terziaria maggiormente rispondente ai bisogni dei cittadini.

Nello scenario attuale, tuttavia, sono presenti due aspetti incoraggianti che fanno prevedere una accelerazione nella diffusione delle tecnologie dell'informazione:

1. Il settore privato mostra una significativa vitalità anche con iniziative che si impongono sempre più anche sui mercati internazionali
2. L'infrastruttura di offerta e di innovazione (Università, Centri di ricerca e di innovazione, Parchi scientifici e tecnologici, imprese innovative) può costituire un importante elemento catalizzatore nei confronti di una più ampia valorizzazione delle potenzialità esistenti, anche per quanto concerne la diffusione di servizi ed attività innovative.

A questi elementi di analisi si aggiungono le indicazioni che trivengono dallo studio svolto nel progetto pilota **RIS Puglia** che, per quanto concerne la Società dell'Informazione, possono essere così riassunte:

- Le imprese ritengono di grande importanza l'informazione sui mercati (intelligenza economica), la promozione del sistema regione, la prossimità ai mercati (reti telematiche, reti di relazioni, trasporti) e una formazione continua in grado di rispondere alle necessità prospettiche dei processi di innovazione. È necessario diffondere e incentivare forme innovative di finanziamento degli investimenti che permettano alle imprese di far fronte alla necessità dei processi di innovazione e di espansione dei mercati;
- La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione soffre dell'assenza di strutture intermedie che abbiano per missione il sostegno all'innovazione operando su dimensione collettive (settori, distretti cluster, poli di competitività);
- La Pubblica Amministrazione deve disporre di personale qualificato in grado di interloquire con le imprese con un approccio produttivo rispetto ai loro problemi

La situazione complessiva della Puglia nel suo insieme rispetto alle prospettive di sviluppo a breve-medio termine della Società dell'Informazione può essere sintetizzata nel seguente schema.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>A livello produttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di alcuni poli di eccellenza nel campo della ICT • Presenza di un tessuto imprenditoriale di offerta di servizi alle imprese • Diffusione territoriale di imprese e sistemi di imprese di medio piccole dimensioni 	<p>A livello produttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Domanda ancora inadeguata di servizi reali con particolare riferimento ai servizi info-telematici • Elevata specializzazione in comparti produttivi tradizionali con limitati livelli di domanda di servizi innovativi

let

<p>A livello sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Presenza di un'ampia popolazione giovanile in possesso di un'istruzione di medio-alto livello Interesse e domanda crescenti nei confronti dell'informatica e delle reti nella popolazione giovanile Presenza di un'ampia rete di centri di volontariato e crescente diffusione della cooperazione sociale Crescente domanda di servizi innovativi nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e di una più elevata qualità della vita <p>A livello istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Crescente esigenza delle amministrazioni locali di condividere livelli di esperienze e di operatività in rete Maggiore consapevolezza del ruolo delle amministrazioni nello sviluppo locale e del contributo in termini di maggiore coesione interamministrativa 	<ul style="list-style-type: none"> Inadeguato livello di apertura delle economie locali sia nei confronti del sistema nazionale che internazionale <p>A livello sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Bassa propensione al consumo di servizi innovativi da parte della famiglie (nei campi della cultura e del tempo libero) Limitato livello di alfabetizzazione informatica soprattutto nella popolazione adulta Bassa conoscenza delle opportunità legate alla diffusione della Società dell'Informazione in termini di servizi, competenze, occupazione <p>A livello istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Inadeguata cultura informatica e dotazione strumentale della P.A. nel campo dell'ICT Inadeguato livello di diffusione delle competenze professionali nel campo applicativo Bassa capacità di risposta del sistema istituzionale della formazione a fronte della domanda, soprattutto dei giovani
---	---

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico. Potenziati miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre "reti", nell'Amministrazione Pubblica per l'introduzione delle tecnologie di TLC. 	<ul style="list-style-type: none"> Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo. Cambiamenti istituzionali e devoluzione di poteri alle Regioni, le cui strutture organizzative possono risultare non idonee a sopportare maggiori carichi di lavoro e nuove funzioni di programmazione.

Strategia

L'ispessimento delle reti fisiche ed immateriali regionali è un obiettivo irrinunciabile per la Puglia, almeno a tre livelli: nei rapporti con il Sud-est del Mediterraneo, verso il resto dell'Europa, all'interno del sistema regionale. Favorire la circolazione di merci, persone, conoscenze, tecnologie ed informazioni è di importanza primaria: migliora la qualità della vita dei cittadini perché ne amplia le capacità di conoscere e confrontare esperienze, idee e stili di vita, riduce le disparità territoriali, migliora la competitività dei sistemi produttivi ed incrementa le opportunità occupazionali.

gll

Settore Trasporti

Il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo di sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia nel suo insieme.

La mancanza di uno strumento operativo nazionale che identifichi le scelte di intervento destinate alla regione rende difficoltoso l'inquadramento dell'approccio strategico regionale; pur tuttavia avendo la Regione sottoscritto con lo Stato l'Intesa Istituzionale di Programma si può fare riferimento a quanto in essa contenuto in materia di trasporti.

La strategia di programma, pertanto, punta alla realizzazione di iniziative volte al recupero di efficienza di base di segmenti del sistema trasportistico regionale che devono essere comunque intraprese in quanto prioritarie e invarianti rispetto alle possibili opzioni che verranno operate a livello nazionale e più specificatamente per il Mezzogiorno.

Ne consegue che la scelta dei settori d'intervento non potrà che essere effettuata sulla base del quadro strategico delineato nel piano regionale dei trasporti e del capitale fisso accumulato.

Settore Società dell'Informazione

In base all'analisi precedente, il sistema Puglia è in grado di sviluppare un percorso verso la società dell'informazione che non sia solo di inseguimento e di adozione di innovazioni prodotte altrove, ma anche di sviluppo di prodotti, servizi e innovazioni originali in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale.

E' ragionevole quindi perseguire attraverso il P.O.R. non solo obiettivi di accelerazione della diffusione della cultura e delle innovazioni collegate alla società dell'informazione, ma anche obiettivi di promozione di iniziative originali e competitive nell'area della nuova economia di Internet.

Attraverso il P.O.R. la Regione Puglia intende quindi porre in atto una strategia di sviluppo della società dell'informazione che risponda ai seguenti obiettivi generali:

- Rafforzare i centri di conoscenza presenti a livello regionale (Università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici) migliorando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature scientifico-tecnologiche, finalizzare alla predisposizione di iniziative con il sistema produttivo per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale;
- Migliorare i collegamenti del sistema dell'innovazione con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere la nascita di imprese di "frontiera" e l'attrazione di investimenti high-tech, entro un quadro sistemico di "polo regionale della nuova economia della società dell'informazione";
- Sostenere i settori distintivi dell'economia regionale migliorandone la capacità di operare "in rete", in modo da rafforzare la competitività a livello nazionale e internazionale come sistemi economici integrati;

cel

- **Promuovere i contenuti propri della società dell'informazione in connessione con la modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione, l'aumento degli insediamenti high-tech presenti nella regione, il miglioramento dell'alta formazione e la qualificazione dell'occupazione;**
Favorire un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione per mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione
- **Utilizzare le risorse del FSE per finanziare interventi formativi e di sperimentazione dei contenuti applicativi connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ivi comprese le iniziative formative per la P.A. di adeguamento dei profili professionali in relazione al programma di sviluppo delle RUPA. E' da sottolineare che altri interventi in questa direzione sono finanziati nell'ambito degli altri Assi (III, IV e V)**

Gli obiettivi specifici individuati per settore di intervento sono i seguenti:

SETTORE TRASPORTI

Obiettivi specifici

Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbaltico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.

Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche

del

SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

Obiettivi specifici

Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.

Linee di intervento

Settore Trasporti

- . Le principali linee di intervento riguardano le componenti "invarianti" rispetto agli strumenti operativi in cui dovrà tradursi il Piano generale dei trasporti. In particolare saranno prese in considerazione gli interventi relativi a :
 - . al potenziamento delle ferrovie locali al fine di rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio anche urbano per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia
 - . allo sviluppo integrato della rete regionale dell'intermodalità al fine di favorire il riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare;
 - . al miglioramento della rete aeroportuale regionale al fine di migliorare l'efficienza complessiva del sistema nonché la qualità del servizio, gli standard di sicurezza e le tecniche di gestione.

Settore Società dell'informazione

La strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione è perseguita attraverso le seguenti linee di intervento:

- . Sostegno ad azioni di formazione post-istituzionale per la formazione alle nuove professioni dell'economia della società dell'informazione;
- . Sostegno alla formazione continua sui contenuti di innovazione propri della società dell'informazione.
- . Promozione all'acquisto di prodotti locali e animazione settoriale e/o territoriale
- . Produzione e disponibilità pubblica di dati di potenziale rilevanza a fini di sviluppo endogeno e di attrazione economica delle diverse aree / comprensori / distretti regionali, a partire dalle basi informative costituite nell'ambito degli osservatori e programmi regionali per l'innovazione (SIMAP, SIOE, RIS, misura 7.4 del POP, PIC PMI e Konver),
- . Realizzazione della Rete Unificata della Pubblica Amministrazione a livello regionale.
- . Ulteriori linee proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione.

per

Il complesso degli obiettivi delineati sarà perseguito non solo attraverso iniziative all'interno dell'asse, ma anche attraverso la concertazione e la convergenza in sede realizzativa con molteplici altri obiettivi e misure del P.O.R. Puglia. In particolare, importanti sinergie e opportunità di convergenza operativa sono individuate:

- nell'ambito dell'Asse 1 - **Risorse naturali**, con le misure orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, nonché alla realizzazione di reti informative per l'integrazione e la promozione delle risorse naturali;
- nell'ambito dell'Asse 2 - **Risorse culturali**, con le misure orientate al miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, attraverso servizi multimediali in rete ed alla realizzazione di reti informative per la creazione di sistemi integrali di beni ed attività culturali sul territorio;
- nell'ambito dell'Asse 3 - **Risorse umane**, con le misure orientate allo sviluppo di servizi per l'impiego e al sostegno all'occupazione, alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo;
- nell'ambito dell'Asse 4 - **Sistemi locali di sviluppo**, con le misure orientate al supporto alla competitività e all'innovazione attraverso il ricorso ai servizi reali, all'allargamento dell'offerta turistica ed alla promozione dell'innovazione e del marketing territoriale;
- nell'ambito dell'Asse 5 - **Città e qualità della vita**, con le misure orientate alla realizzazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Settore TRASPORTI

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

cel
→

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronoprogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del

cel

QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Settore SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Conformemente con le disposizioni del QCS, la Regione si doterà, al più tardi entro la fine del 2001, di una strategia per la società dell'informazione quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale.

Tale strategia in corso di elaborazione attraverso un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, sarà individuata con il supporto del Gruppo di lavoro "Società dell'informazione" previsto nell'ambito del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, stabilire le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro Società dell'informazione, conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nelle more della predisposizione del Piano regionale per la Società dell'informazione, l'intervento dei Fondi strutturali sarà limitato al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali gli aspetti della Società dell'informazione collegati allo sviluppo e a l'innovazione delle PMI regionali, la promozione all'acquisto di prodotti locali e l'animazione settoriale e/o territoriale), nonché alla realizzazione della RUPAR. I relativi progetti dovranno essere comunicati al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30 % del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Infine, con riferimento all'internazionalizzazione, la Regione promuoverà una strategia integrata di interventi e azioni all'interno dei diversi Assi e Settori di intervento (con riferimento particolare a "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città") adottando un approccio valutativo a carattere trasversale da condurre in forma partenariale con le Amministrazioni centrali e che permetta di individuare interventi suscettibili di migliorare il collegamento con mercati o partner internazionali.

Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'informazione almeno il 7% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Descrizione nomenclatura del PSIR	Anno	Valore del n. di interventi	Valore absoluto relativo-1997	Valore absoluto CBI	Valore absoluto Puglia	Ipotesi CBI	Ipotesi Puglia	Ipotesi CBI	Ipotesi Puglia	Disaggr. Temera
Sicurezza	V1-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapaci meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza	1998	26,2	29,6	19,4	16,4	16,0	16,4	16,4	14,7	9c
	V1-2	Indice di criminalità organizzata (Cosaie) per mafia, boss, e delinquere, attentati ecc sulla popolazione a 10.000)	Sicurezza	1998	19,6	11,7	34,8	31,7	38,8	25,0	31,7	27,3	10a
Sicurezza	V1-3	Indice di criminalità violenta (Stupro, omicidio volontario, omicidio, rapina grave, sequestro, attentato, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza	1998	13,1	11,5	16,2	14,0	14,0	12,0	14,0	14,0	10a
	V1-4	Indice di criminalità minorile per gran gruppo (Mancato obbligo di scolarità per tutti i bambini il tutto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza	1998	51,1	57,2	70,8	67,0	64,0	55,8	58,2	54,1	10a
Trasporti	V1-5	Traffico di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (milioni di tonnellate) % sul totale delle modalità)	Trasporti	1997	2,37	2,47	1,96	1,43	4,5	4,0	4,4	4,0	9c
	V1-6	Traffico di merci in ingresso ed in uscita su strada (milioni di tonnellate) % sul totale delle modalità)	Trasporti	1997	91,04	94,65	79,91	67,12	72,5	78,8	81,2	79,4	10
Trasporti	V1-7	Traffico di merci imbarcate e sbarcate in navigazione (milioni di tonnellate) % sul totale delle modalità)	Trasporti	1997	2,69	2,92	16,28	11,25	23,0	25,0	13,7	14,8	10a
	V1-8	Passaggio di persone ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Trasporti	1998	131,5	16,1	37,2	40,8	130,0	140,8	99,9	68,0	10a
Trasporti	V1-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Trasporti	1994	51,3	52,7	47,2	49,9	50,0	60,9	52,4	61,5	10a
	V1-10	Indice di soddisfazione dei servizi (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Trasporti	1998	50,9	54,0	24,5	24,0	30,0	33,8	29,4	34,0	10a
Trasporti	V1-11	Emissioni di CO2 da trasporto	Trasporti									da verificare e costruire	

100

Settore	IP	Indicatore	Macro-area strategica del FESM	Nota	Anno di riferimento	Valore attuale (pre-impegno)	Valore stimato Ob1	Valore attuale Puglia	% Assa: Ob1	% Assa: Ob1	% Assa: Puglia	% Assa: Puglia	Disambr. Circolo
Sett. Infrastrutture	VI-12	Canali con maggior investimento sul territorio Ob1	Telecomunicazioni		1998	95,7	71,2	78,2	85,9	100,0	94,9	47,0	no
Sett. Infrastrutture	VI-13	Livello di diffusione di Internet		Da verificare e costruire									
Sett. Infrastrutture	VI-14	Variazioni nel numero di possessori		Da verificare e costruire									
Sett. Infrastrutture	VI-15	Livello di utilizzo dell'Internet		Da verificare e costruire									

% risorse assa VI su QCS a 11,91

% risorse assa VI su POR Puglia 10,24

3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale.

Di seguito vengono messi in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi relativi all'agricoltura e ai territori rurali della Puglia.

Punti di forza

- . Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;
- . Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo);
- . Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- . Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;
- . Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- . Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II);

Punti di debolezza

- . Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- . Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- . Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- . Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- . Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;
- . Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- . Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- . Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- . Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;
- . Scarsa copertura forestale del territorio regionale;
- . Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

Opportunità

- . Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- . Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di

cel

notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio.

- Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

Rischi

- Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei.

Il complesso degli interventi destinati - nel presente Programma - allo sviluppo rurale mirano, pertanto, a fare leva sugli elementi positivi e cercare di risolvere le difficoltà per poter cogliere le possibilità esistenti e limitare i rischi che si profilano.

Obiettivi specifici

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali

Particolare attenzione, nell'ambito dei citati obiettivi specifici, sarà rivolta agli aspetti infrastrutturali e ambientali relativi allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

Linee di intervento

- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva e l'introduzione di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione e al miglioramento qualitativo della produzione stessa, nonché alla diminuzione dell'impatto ambientale dei diversi processi produttivi di ogni fase della filiera;
- la valorizzazione ed il potenziamento delle produzioni di qualità attraverso l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali;
- le azioni tese a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico (riciclo dell'acqua, depurazione e utilizzazione irrigua).

Relativamente al secondo obiettivo le principali linee di intervento concernono:

rel

- la valorizzazione di tutte le risorse endogene (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali) esistenti nelle aree interessate;
- la conservazione, tutela e valorizzazione commerciale delle risorse ambientali, incluse le foreste;
- il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura (turismo rurale, agriturismo, artigianato, ecc.);
- l'ampliamento degli sbocchi commerciali per le produzioni agricole di qualità e tipiche,
- il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali per le aree rurali.

Gli obiettivi specifici citati presentano stretta integrazione e complementarità con quegli propri dell'asse I *Risorse naturali* e dell'asse II *Risorse culturali*. In questi, infatti, si attiveranno misure atte a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente sia in relazione all'agricoltura che ai territori rurali nel loro complesso, determinando le situazioni di base (infrastrutture, servizi, ecc.) fondamentali per la vitalità delle stesse aree rurali.

Al contempo vi è una evidente sinergia con le misure previste nel Piano Rurale di Sviluppo, le quali - volte all'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole - avranno supporto e validazione nell'attuazione delle misure del POR di cui concorreranno ad incrementare gli impatti positivi.

In definitiva il disegno programmatico generale e le strategie di interventi conseguenti determinano l'individuazione di interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti e strade rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, servizi alla popolazione, ecc.), anche in ottica di diversificazione e di sostegno e promozione delle economie rurali.

3.1.8. Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca

Il settore della pesca nella regione soffre delle problematiche evidenziate nel QCS a livello di Mezzogiorno che si accentuano in relazione alla partecipazione della Puglia alla formazione della PLV e del reddito dello stesso Mezzogiorno.

La regione, con le specifiche azioni previste nel POR, mira a rafforzare la competitività del settore e la qualità dei prodotti della pesca attraverso il rinnovamento delle strutture produttive e del tessuto economico settoriale.

In tal senso gli obiettivi prioritari da perseguire vengono individuati nell'incremento di valore aggiunto per addetto, nel miglioramento qualitativo della occupazione diretta e nella creazione di posti di lavoro nell'indotto.

me

Per il raggiungimento di questi obiettivi di contesto, le principali priorità di intervento possono essere schematizzate come segue:

- . Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche al servizio del settore;
- . Potenziamento della competitività, a valle del processo produttivo, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione del prodotto, di distribuzione e commercializzazione;
- . Potenziamento della rete dei servizi mirati a favorire le forme di associazione dei produttori, la realizzazione di adeguate economie di dimensione, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- . Miglioramento e sviluppo delle produzioni innovative di maricoltura, privilegiando le iniziative a basso impatto ambientale;
- . Rafforzamento della capacità di governo del settore, attraverso la raccolta di dati di base, l'elaborazione di modelli di gestione ambientale integrata delle zone costiere e lo sviluppo dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.

A queste iniziative che usufruiranno delle risorse proprie dello SFOP, si aggiungono quelle relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da incentivare nell'ambito dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio" attraverso il FESR. Come pure va segnalata la previsione del sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I "Risorse naturali", strumento indispensabile per la pianificazione degli interventi per la gestione della piccola pesca costiera.

Le linee di intervento e le priorità individuate si sviluppano a partire dall'affermazione di due principi essenziali:

- . la necessità di tutelare un equilibrio durevole delle risorse biologiche marine;
- . la necessità di innalzare la capacità di competizione del sistema pesca e acquacoltura.

La strategia di salvaguardia dei processi di rinnovamento delle risorse della alieuta si concretizza nell'individuazione di criteri di priorità interamente basati sul rafforzamento delle attività a valle del processo produttivo della pesca. E', pertanto, ragionevole attendersi che il conseguimento degli obiettivi previsti contribuisca significativamente ad una riduzione, sia pure tendenziale, dello sforzo di pesca.

La crescita di competitività del settore risulta, in questa logica, una componente essenziale dello sviluppo del settore, ma allo stesso tempo un passaggio ineludibile per il conseguimento di effettive strategie di tutela delle risorse biologiche marine.

Nonostante gli sforzi compiuti con le risorse finanziarie assegnate dal QCS 1994-1999, il settore si trova in uno stato di equilibrio instabile.

Soluzioni di continuità nell'intervento pubblico incrementerebbero i divari dalle aree più forti in termini di competitività e condurrebbero il settore verso un lento e progressivo degrado.

Una brusca interruzione di finanziamenti pubblici non consentirebbe, infatti, di proseguire nelle politiche di razionalizzazione e di miglioramento dell'apparato produttivo nel suo complesso e di sostegno diretto ai progetti di investimento delle imprese.

del

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va evidenziato che le piccole e medie imprese, soprattutto a causa della debolezza del settore e della conseguente bassa redditività aziendale, incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Inoltre, i costi finanziari cui soggiacciono le imprese consolidate sono di gran lunga superiori rispetto a quelli che si registrano nelle altre realtà del Centro Nord del Paese.

Gli aiuti pubblici previsti dal POR forniscono in parte le risorse finanziarie necessarie per il superamento delle debolezze del sistema, quali il deficit infrastrutturale che determina costi aggiuntivi per le imprese, l'inconsistente sviluppo delle filiere di settore, l'insufficiente ricorso allo strumento della cooperazione, le difficoltà che incontrano le iniziative di diversificazione e integrazione delle attività e, non per ultimo, la scarsa integrazione tra le dinamiche produttive e quelle biologiche.

La tipologia di intervento a carico dello SFOP (cfr. punto 4.1 schede misura n.34 e35) rientrano tra le categorie per le quali il QCS prevede la decentralizzazione a livello regionale, e precisamente:

• protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature di porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne;

• altre misure (artt. 11,12,14,15,17, § 2 del Reg.(CE) 2792/99).

Tutti interventi, unitariamente alle misure previste dal PON Pesca, costituiranno un insieme organico di azioni che rafforzeranno le potenzialità del settore riducendo nel contempo i punti di debolezza.

Il Complemento di Programmazione includerà una descrizione di tutte le sottomisure con l'indicazione delle dotazioni finanziarie rispettive, degli obiettivi quantificati e degli indicatori per misura.

3.2.9.1 Progetti Integrati

La Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura dei mercati internazionali, alla competitività dei nuovi Paesi emergenti, alla ridefinizione dei ruoli delle economie regionali all'interno della costruzione del mercato unico e della moneta unica europea.

I cambiamenti dei sistemi territoriali della Puglia che si realizzeranno nei prossimi anni influiranno direttamente sulla capacità dell'intera regione di partecipare attivamente alla fase di costruzione dell'Unione Europea e di beneficiare di più elevati livelli di benessere e di una maggiore qualità della vita della sua popolazione.

Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali sarà inoltre influenzato dalla capacità di costruzione di un fitto flusso di relazioni almeno in due direzioni: una intraregionale, volta a stabilire nessi tra i differenti sistemi pugliesi ed a valorizzare complementarità e sinergie; l'altra interregionale, capace di connettere i sistemi regionali con le aree internazionali, in particolare del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

Tale scelta non implica tuttavia un giudizio legato alla specializzazione o alla vocazione produttiva delle singole province che hanno al proprio interno invece altri sistemi locali

all

in grado di svilupparsi e di contribuire alla crescita complessiva della regione, ma risponde all'esigenza di sperimentare nuove esperienze di programmazione e di gestione dei fondi comunitari integrando interventi a scala territoriale circoscritta in grado di elevare le capacità di impatto delle risorse allocate.

Ciò inoltre non implica alcuna forma di aggiuntività delle risorse finanziarie, quanto piuttosto il ricorso a linee di intervento già previste a livello di singoli Assi prioritari che nella definizione dei PIT risultano solo integrate e concentrate su base territoriale.

La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000-2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, tenuto conto degli indirizzi previsti all'interno del QCS, attraverso: a) Progetti Integrati Territoriali e b) Progetti Integrati Settoriali,

Progetti Integrati Territoriali

I Progetti Integrati Territoriali riguardano tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e dei Beni Culturali per i quali la Regione intende attivare i Progetti Integrati Settoriali.

L'attivazione dei PIT scaturisce dalla necessità di intervenire in maniera specifica ed integrata su alcuni dei sistemi locali presenti all'interno della regione, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di riuscire a favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita (muovendo dalla valorizzazione di esperienze e di realtà già presenti, ma non ancora radicate sul territorio).

Nel primo triennio dovrebbe essere avviato il processo di attivazione, per conseguire nel periodo successivo il processo di realizzazione del modello di sviluppo intrapreso. L'obiettivo consiste nello sperimentare un nuovo approccio allo sviluppo regionale basato sulla logica della complementarità di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale. Tale sperimentazione si intende però muovere sollecitando una progettazione concertata dal basso che sappia proporre nuovi ed originali modelli e sistemi di sviluppo locale o il consolidamento di quelli esistenti.

L'obiettivo di sperimentare questo nuovo approccio va strettamente correlato alla questione del bene pubblico della sicurezza, di cui si devono sentire responsabili tutti i soggetti, primo tra tutti la Regione, che ha l'onere di tutelare questo bene in quanto imprescindibile condizione di crescita civile e di sviluppo economico. Tale approccio territoriale dovrà, pertanto, tener conto anche di un innalzamento degli standard di sicurezza tali da garantire nella singola area di intervento un obiettivo concreto di sicurezza, sia per favorire gli investimenti che per sostenere l'azione di risanamento e di rivitalizzazione della vita sociale della Puglia.

L'impegno sulla sicurezza dovrà vedere coinvolte amministrazioni centrali e Regione Puglia, quest'ultima in raccordo con le Istituzioni locali, nel sostenere il modulo coordinamentale sin qui adottato e finalizzato ad assicurare un contesto di assoluta sicurezza idoneo a garantire l'espletamento delle libertà civili ed economiche.

all

Il fabbisogno di sicurezza è per la Puglia un esplicito fattore di sviluppo, una risorsa di cui va riconosciuta la sussistenza nelle diverse parti del territorio, in quanto può contribuire come qualsiasi altro elemento nella combinazione dei fattori, ad elevare la comparazione dei benefici nel raffronto con i costi

Date queste premesse la scelta degli ambiti territoriali di sperimentazione dei PIT riguarda le seguenti aree ed idee-forza:

AREA TERRITORIALE	IDEA-FORZA
1. Tavoliere	Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
2. Nord barese	Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturieri attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato
3. Area metropolitana di Bari	Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione
4. Area della Murgia	Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbobito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta
5. Valle d'Itria Comprendente comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto	Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area
6. Taranto	Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area
7. Brindisi	Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi internazionali n.8 e n.10
8. Area Iunio-Salentina Comprendente comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi	Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
9. Territorio Salentino Lecce	Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere.

fer

Progetti Integrati Settoriali

I PIS riguardano un complesso di azioni nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

All'interno del Complemento di Programmazione i PIS non si tradurranno in una articolazione che si affianca agli assi ed alle misure di competenza individuate nel P.O., bensì, come per i PIT, in una modularità operativa di attuazione che si adotta affinché una serie di azioni – che fanno capo ad assi e misure diverse – siano esplicitamente collegati tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

3.3 Ricorse per l'Assistenza tecnica

Si descrivono di seguito le misure integrate di assistenza tecnica specificamente orientate all'attuazione del Programma.

Per quanto attiene al miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma si attueranno azioni mirate alla:

1. Costruzione della matrice delle interdipendenze settoriali della regione ed indagini campionarie da effettuare attraverso l'Osservatorio Banca-Impresa, al fine di supportare l'attività di valutazione intermedia del programma;
2. Riconoscimento dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale strategica (VAS);
3. Analisi delle conoscenze di base per la verifica della Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità (VISPO);
4. Prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese (Osservatorio);
5. Analisi in progress dei profili formativi richiesti dal sistema imprenditoriale e analisi delle possibili opzioni della popolazione giovanile interessata, relative all'assolvimento dell'obbligo formativo;

Relativamente ad azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza si attueranno azioni mirate alla:

1. Assistenza al buon funzionamento dei lavori e rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati;

Inoltre si prevedono spese per:

1. Costituzione di una task-force che assicuri la necessaria assistenza tecnico-scientifica alle attività inerenti gli aspetti ambientali e di sostenibilità ambientale della programmazione e attuazione degli interventi, a sostegno della Autorità Ambientale Regionale;
2. Spese per il funzionamento dei Nuclei di valutazione per la selezione dei progetti.
3. Supporto operativo, in risorse umane esterne, all'Autorità di gestione, ai Settori destinatari di Misure, e ai Responsabili di misura;
4. Esperti esterni di alta competenza, per lo svolgimento dei compiti di coordinamento programmatico e di gestione finanziaria dell'Autorità di gestione.

acc.

Per l'ampliamento e il potenziamento del sistema di Monitoraggio si artueranno azioni mirate a:

- 1 Estensione del Sistema alle nuove strutture interessate alla gestione del programma;
- 2 Implementazione nell'ambito del MIR di una specifica sezione dedicata al rispetto della concessione dei contributi in materia di aiuti *de minimis*

Con riferimento all'attività di Valutazione si precisa che l'attività di valutazione intermedia del programma si articola, in analogia con quanto previsto nel precedente periodo di programmazione nelle tre fasi di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità, della valutazione di metà percorso, ed infine, della relazione finale e della valutazione ex post.

Per l'attività di Controllo (Reg. 2064/97) si prevedono:

1. Spese aggiuntive per attività di controllo di primo livello e di secondo livello, esercitata attraverso sopralluoghi (missioni) da parte di funzionari degli Assessorati regionali interessati.
2. Spese per assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento delle funzioni di controllo

Per l'attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità

1. Estensione, a livello regionale e intersettoriale, del Sistema unico di Informazione regionale (SIRIA), in prosecuzione della positiva esperienza attivata nel precedente periodo di programmazione, al fine di corrispondere agli obblighi in materia di informazione e pubblicità dei dati significativi e di pubblico interesse, nonché per l'interscambio di informazioni con gli altri sistemi informativi presenti all'interno della Regione e con le altre Amministrazioni Pubbliche.
2. Azioni di informazione, pubblicità e attività promozionali.

Si prevedono le seguenti azioni Formative

1. Azioni formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale, nonché degli organismi istituzionali interessati alla preparazione e gestione dei Progetti Integrati;
2. Sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture e del personale impegnati con funzioni diverse, nelle attività di programmazione coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del programma:
 - 1) potenziamento di azioni di formazione "di sistema"
 - 2) azioni mirate all'approfondimento delle tematiche orizzontali dell'ambiente, delle pari opportunità, della concorrenza, della "finanza di progetto"
 - 3) azioni di incentivazione del personale impegnato nell'attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza, e controllo del programma per il conseguimento di obiettivi specifici ed anche attraverso progetti mirati al raggiungimento di standard di qualità e al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia.

car

LE MISURE***4.1 Descrizione sintetica delle misure***

Attraverso le procedure di consultazione sono stati individuati ed approfonditi gli obiettivi specifici, in termini di unitarietà e coerenza con gli specifici Assi

La Tavola sinottica riportata nell'Allegato III sviluppa il sistema degli obiettivi in linee di intervento e misure.

Tale articolazione è stata verificata sotto il profilo degli impatti relativi ai tre principi trasversali dell'occupazione, delle pari opportunità, dell'ambiente.

Quanto previsto negli Assi prioritari viene, attraverso questo processo di individuazione degli obiettivi e delle linee di intervento, attuato con le misure che costituiscono la specifica strumentazione di attuazione.

Seguono le schede identificative delle misure individuate.

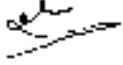
all

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 1.1

1. **Asse prioritario di riferimento:** 1 Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** n. 1.1 – Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali.
4. **Settore di intervento:** Acqua
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 Garanzire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque) creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato, dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D. Lgs. 152/99.
 Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, razionamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%
9. **Descrizione delle linee di intervento**
 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle reti infrastrutturali attraverso interventi di:
 - Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie con priorità agli interventi individuati nell'Accordo di Programma stipulato tra le Regioni Puglia e Basilicata in materia di gestione delle risorse idriche.
 - Riabilitazione delle reti interne ed esterne ai centri abitati e miglioramenti delle interconnessioni nell'ottica della riduzione degli sprechi e del deficit gestionale ottimizzando l'uso della risorsa e la sua distribuzione con interventi tesi alla riduzione delle perdite.
 - Interventi per la realizzazione e adeguamento di impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue urbane in Comuni attualmente privi e adeguamento di quelli esistenti, al fine di conformare gli scarichi ai corpi idrici anche in aree sensibili alle norme di emissione comunitarie, statali e regionali secondo le scadenze temporali indicate dalle stesse.
 - Completamento delle reti di raccolta dei reflui urbani e risanamento di quelli esistenti.
 - Realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e per le acque reflue a servizio di nuovi insediamenti
 Per la tipologia di cui al primo punto sarà attivato, con particolare riferimento agli schemi idrici del comparto potabile, il coinvolgimento degli operatori e dei capitali privati attraverso lo stanziamento della finanzia di progetto

2000
 11/16

10. *Soggetto attuatore (beneficiario finale):* Amministrazioni pubbliche - Ente gestore dell' Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.).
11. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione civile - Sistema produttivo.



POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.2

- 1) *Asse prioritario di riferimento:* Asse I. Risorse naturali
- 2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGIA – sezione orientamento
- 3) *Misura:* n. 1.2 Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99. Capo IX, art. 33, tratt. 8
- 4) *Settore di intervento:* Acqua
- 5) *Tipo di operazione:* Infrastrutture pubbliche. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

6) *Obiettivi specifici di riferimento:*

Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque) creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione e favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato, dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99.

Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

a) rispetto alle spese pubbliche	75%
a2) rispetto ai costi complessivi	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

9) *Descrizione delle linee di intervento***a) *Obiettivi***

Garantire la continuità dell'attività agricola ed impedire lo spopolamento delle aree rurali con scarsa infrastrutturazione idrica per uso potabile e irriguo, incrementare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento idrico alternative, anche per il miglioramento delle condizioni dell'ambiente.

b) *Contenuto tecnico*

Si prevede di operare una complessiva razionalizzazione della rete idrica rurale ad oggi esistente. Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi da riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (reatori di infrastrutture pubbliche, non aziendali). I serbatoi di accumulo avranno capacità adeguate alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa. Con la presente misura, inoltre, si intendono attivare gli interventi necessari all'affinamento delle acque reflue da destinare prevalentemente ad uso irriguo, soprattutto nelle aree carenti della risorsa idrica, ove soprattutto le coltivazioni arboree necessitano di interventi irrigui di soccorso per la stabilizzazione della produzioni. Si tratta di azioni infrastrutturali pubbliche e quindi non aziendali (impianti di affinamento di acque depurate e impianti di distribuzione primaria).

c) *Tipologia di intervento*

Investimenti materiali pubblici:

1. per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali;
2. per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate;
3. per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua.

cat

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore*: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

11) *Soggetti beneficiari*: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

12) *Condizioni di ammissibilità*: Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non entra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

all.
...

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 1.3

1. *Asse prioritario di riferimento:* I Risorse Naturali
2. *Fondo strutturale interessato:* FFSR
3. *Misura:* n. 1.3 - Interventi per la difesa del suolo
4. *Settore di intervento:* Suolo
5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture - Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.3 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento*
 - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.
 - Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambienti urbani
 - Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
7. *Durata:* 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.
9. *Descrizione delle linee di intervento*

Solvanguardia e pianificazione del territorio attraverso interventi di:

 - Mitigazione o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo ai territori, alle aree produttive ed agli insediamenti abitati caratterizzati da dissesti, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrario e realizzazione di opere specifiche per tipologia di fenomeno.
 - Difesa delle coste regionali colpite da fenomeni di subsidenza ed erosione dei litorali sabbiosi e di dissesto dei litorali rocciosi, attraverso interventi di ripascimento, barriere a mare, rinforzi delle rocce e muro di contenimento
 - Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, guidati da prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso
 - Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del Suolo e dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini della definizione dei piani di bacino e dei piani scalcio per l'assetto idrogeologico
10. *Soggetto attuatore (beneficiario finale):* Amministrazioni pubbliche
11. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione civile - Sistema produttivo.

gr

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 1.4

- 1) *Asse prioritario di riferimento:* Asse I: Risorse naturali
- 2) *Fondo strutturale interessato:* F.E.O.G.A. sezione orientamento
- 3) *Misura:* n. 1.4 Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo.
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 11
- 4) *Settori di intervento:* Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale
- 5) *Tipo di operazioni:* Infrastrutture e servizi pubblici. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87 I del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.
- 6) *Obiettivi specifici di riferimento:*
Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche del sistema naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso la individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambienti urbani
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
- 7) *Durata:* 2000-2006

8) Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

- | | |
|--|------|
| a) rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a ₂) rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100% |

9) Descrizione delle linee di intervento**a) Obiettivi**

La protezione e la salvaguardia del territorio rurale ai fini di difesa e conservazione del suolo, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico e alle aree a rischi di salinizzazione; il miglioramento dell'efficienza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dai terreni agricoli, anche attraverso i canali di bonifica e i corsi d'acqua, l'ampliamento della rete agrometeorologica e la rilevazione dei parametri relativi al contenuto salino delle acque per l'irrigazione.

b) Contenuto tecnico

Investimenti per la manutenzione straordinaria di opere pubbliche quali la rete scolante (diserbo, risagomatura delle sponde, pulizia da sedimenti, ecc.) e le opere complementari (p.es. ponticelli), tali da garantire la piena funzionalità. Relativamente ai corsi d'acqua si realizzeranno interventi di ripristino della funzionalità degli argini e dei muri di sostegno, di realizzazione di briglie, nonché opere accessorie funzionali al buon governo delle acque inoltre saranno realizzati imboscamenti protettivi in aree a rischio e la razionalizzazione dei boschi esistenti ai fini di difesa e conservazione del suolo, il ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la rete scolante al fine di riaturalizzare le sponde.

Realizzazione di investimenti pubblici per l'ampliamento della rete di rilevazione agrometeorologica regionale e di investimenti per l'accertamento delle condizioni di salinizzazione delle acque e del suolo, per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi.

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali e immateriali pubblici:

- 1) per il miglioramento della rete scolante,
- 2) per la funzionalità dei corsi d'acqua;
- 3) per gli imboscamenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo;
- 4) per il miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti a fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico e erosivo, anche costiere per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale,

cel

- 5) per la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo,
- 6) per il ripristino della vegetazione dunale e contro l'erosione eolica,
- 7) ampliamento della rete agrometeorologica;
- 8) acquisto di attrezzature per le rilevazioni sul suolo e sull'acqua.

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) Soggetto attuatore: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici,

11) Soggetti beneficiari: Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici,

12) Condizioni di ammissibilità:

Gli interventi e le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificati all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99, in particolare non rientra nel campo di applicazione delle misure forestali di cui agli artt. 30 - 32, né agroambientali e né negli interventi aziendali di cui agli artt. 4 - 7;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

per

POR PUGLIA 2000-2006 - SCHEDE DI MISURA 1.5

1. *Asse prioritario di riferimento* - 1 Risorse naturali
2. *Fondo strutturale interessato*: FESR
3. *Misura*: n. 1.5 - Sistema informativo ambientale.
4. *Settore di intervento* - Tutela e valorizzazione ambientale
5. *Tipo di operazione*: Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento*

In generale promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.

Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

7. *Durata*: 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche* - 50%.

9. *Descrizione della linea di intervento*

La misura si propone di attuare il Sistema Informativo Ambientale Regionale, già in parte in fase di avvio di impostazione sulla base di un finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Triennale Ambiente 94/96.

Il Sistema Informativo Ambientale dovrà assicurare:

- l'organizzazione delle conoscenze di base al momento già esistenti all'interno dell'ente Regione o presso altre Amministrazioni ed Organismi pubblici.
- il completamento delle conoscenze, mediante l'attivazione di specifiche iniziative nei settori carenti nell'ambito del ciclo delle acque, della qualità dell'aria, della situazione del suolo, del sistema delle aree protette, del sistema forestale, della risorsa mare,
- la fruibilità per le amministrazioni interessate, oltreché per i cittadini, delle diverse banche dati contenute nel Sistema Informativo, inserite nei più vasti Sistemi Informativi Territoriale e Geografico della Regione.

Nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo, fondamentale ruolo dovrà essere assicurato all'attrezzamento strutturale dei laboratori dei P.M.P. (Presidi Multizonali di Prevenzione) per assicurare l'efficienza dei controlli ambientali e allo sviluppo dell'azione di monitoraggio sistematico dei parametri ambientali nei settori del ciclo delle acque, dello stato del suolo, della gestione dei rifiuti e della qualità dell'aria (soprattutto nei grandi centri urbani e nelle

qua

aree ad elevato rischio ambientale), attraverso la realizzazione di nuove reti o l'integrazione e l'adeguamento delle reti di monitoraggio esistenti.

Il Sistema dovrà essere strutturato in collegamento con le diverse realtà della Regione e in collegamento con il più vasto Sistema Informativo Ambientale Nazionale, oltreché con il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) programmato nell'ambito del PON Sicurezza. Il Sistema sarà affidato, a regime, alla gestione da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA).

10. *Soggetto attuatore (beneficiario finale)* Regione Puglia - Assessorati Ambiente/Lavori Pubblici/Programmazione.
11. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Amministrazioni pubbliche - Popolazione civile.

Aut.
----->

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.6

1. *Aree prioritarie di riferimento:* 1 Risorse naturali
2. *Fondo strutturale interessato:* FESR
3. *Misura:* n. 1.6 – Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali
4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale
5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Servizi – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento*
 Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
 Negli ambiti con sovrattutto delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse), accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
 In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
7. *Durata:* 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.
9. *Descrizione delle linee di intervento*
 Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia più complessiva di conservazione della biodiversità così come previsto dalle Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43, dalla normativa statale di recepimento e dalla legge regionale 19/97.
 In particolare, le linee di intervento con le diverse azioni mirano a costruire, qualificare e gestire il sistema/rete delle aree protette regionali.
 Costituiscono il sistema regionale delle aree protette: le aree protette nazionali, le zone umide di importanza internazionale, le aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) e le aree previste nella legge regionale 19/97.
 Per l'attuazione della misura sono previste quattro linee di intervento:
 1. **Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione della rete regionale delle aree naturali protette.**
 Indispensabile all'attuazione della politica regionale delle aree protette è la fase di programmazione, di pianificazione e gestione degli interventi nelle diverse aree. Dette attività saranno coordinate dalla competente struttura regionale dell'Assessorato all'Ambiente che si avvarrà di esperti di privata professionalità, al fine di orientare, promuovere, monitorare e coordinare i diversi interventi in un'ottica di sistema.
 2. **Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale.**
 Gli interventi previsti in questa linea riguardano azioni, quanto più possibile correlate e sinergiche, relative alla conservazione e recupero delle specie e degli habitat naturali e seminaturali.

In quest'ottica l'attività di conservazione deve riguardare le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e le specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico e rurale.

L'attività di conservazione deve pertanto avvenire, quando possibile, attraverso la redazione e attuazione dei *Piani di Azione* (Action Plan).

Lo strumento del Piano d'Azione, infatti, prevedendo interventi complessivi, appare come lo strumento più adeguato ad assicurare i migliori effetti di conservazione a medio-lungo termine.

3. Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette.

La realizzazione nelle aree protette di attività quali turismo di natura, visite guidate, studi ed attività scientifiche, informazione alle comunità locali richiede la creazione di strutture e infrastrutture atte ad ospitare lo svolgimento di una ampia gamma di attività. A tal fine saranno utilizzati esclusivamente manufatti edifici esistenti che potranno essere recuperati ed adibiti allo scopo da parte di Enti Locali ed Associazioni anche senza la loro prelievata acquisizione.

4. Sensibilizzazione, informazione e promozione

La politica regionale di conservazione del patrimonio naturale deve essere affiancata da adeguate azioni di diffusione della conoscenza a livello tecnico scientifico e divulgativo rivolta alle comunità locali. Tali azioni devono considerarsi in continuità con quanto già sviluppato su questo tema a livello regionale.

10. Soggetto attuatore (beneficiario finale): Regione Puglia - Assessorato Ambiente - Enti Locali - Enti di gestione aree protette - ONG ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi della legge 349/86.

11. Soggetti destinatari dell'intervento: Amministrazioni pubbliche - Popolazione civile.

see

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.7

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** Asse I: Risorse naturali
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FEDEA – sezione orientamento
- 3) **Misura:** n. 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo VIII, art. 30
- 4) **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale
- 5) **Tipo di operazioni:** Realizzazione di infrastrutture pubbliche, dei comuni e delle associazioni di comuni; regimi di aiuto. Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99)
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
Investimenti materiali e immateriali pubblici (interventi A, D, C, F)
a₁) rispetto alle spese pubbliche 75%
a₂) rispetto al costo complessivo 67,5%
b) tasso di aiuto pubblico 90%
Investimenti privati (interventi A, D, C, F):
a₁) rispetto alle spese pubbliche 75%
a₂) rispetto al costo complessivo 56,25%
b) tasso di aiuto pubblico 75%
Investimenti privati (intervento D):
a₁) rispetto alle spese pubbliche 70%
a₂) rispetto al costo complessivo 35%
b) tasso di aiuto pubblico 50%
Investimenti materiali e immateriali pubblici (intervento F – solo per Enti pubblici diversi da Comuni e loro associazioni):
a₁) rispetto alle spese pubbliche 75%
a₂) rispetto al costo complessivo 75%
b) tasso di aiuto pubblico 100%
Investimenti privati (intervento E):
a₁) rispetto alle spese pubbliche 75%
a₂) rispetto al costo complessivo 75%
b) tasso di aiuto pubblico 100%
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
a) Obiettivi
Aumentare il valore economico, ecologico e sociale dei boschi, coerentemente con gli indirizzi di tutela, valorizzazione e fruizione delle foreste, stabiliti a livello dell'Unione europea e nazionale.
Gli obiettivi consistono in:
- Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale, in particolar modo nelle aree protette (art. 30, comma 1, trattino 1)

- Miglioramento dei boschi esistenti con interventi selvicolturali e di ricostituzione boschiva (art. 30, comma 1, trattino 2)
- Salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi forestali con l'identificazione e tutela "in situ" del patrimonio genetico (art. 30, comma 1, trattino 2).
- Miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione (art. 30, comma 1, trattino 3)
- Avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni per la gestione delle foreste (art. 30, comma 1, trattino 5)
- Ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi e interventi di prevenzione dagli stessi (art. 30, comma 1, trattino 6). Questo obiettivo è applicabile anche ai boschi pubblici, anche regionali, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del Reg. CE 1257/99.

b) Contenuto tecnico

Gli interventi saranno finalizzati alla realizzazione di imboschimenti a scopo ambientale; alla realizzazione di interventi selvicolturali in boschi esistenti, prioritariamente nelle aree protette; alla difesa della biodiversità con la costituzione di boschi da seme e relative spese generali; incentivazione alla razionalizzazione della raccolta e commercializzazione dei prodotti del bosco; alla costituzione di strutture cooperative ed associative finalizzate alla gestione delle foreste; alla ricostituzione di boschi danneggiati da agenti meteorici e incendi (mediante ricostituzione boschiva, diradamento, ripuliture, sorveglianza, acquisizione strutture e mezzi per la tutela e ampliamento attrezzature esistenti)

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali immateriali pubblici e privati suddivisi nelle seguenti azioni

- A) imboschimenti a scopo ambientale;
- B) miglioramento boschi;
- C) difesa della biodiversità;
- D) raccolta, stoccaggio, trasformazione e conservazione dei prodotti del bosco, prodotti comunque provenienti da terreni di proprietà di privati e/o di Comuni;
- E) aiuti di avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni di imprenditori privati e/o comuni per la gestione delle foreste;
- F) interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.

10) **Soggetto attuatore:** Enti pubblici.

11) **Soggetti destinatari dell'intervento:**

- Interventi A), B), C): Amministrazioni comunali e consorzi di comuni, privati e loro associazioni
- Interventi D): Imprese boschive o cooperative forestali o loro associazioni, regolarmente iscritte alla Camera di Commercio.
- Interventi E): Cooperative e associazioni di privati e/o Comuni.
- Interventi F): Amministrazioni comunali e consorzi di comuni, privati e loro associazioni, Enti Pubblici

12) **Condizioni di ammissibilità:**

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- tutte le azioni dovranno essere compatibili con la situazione ambientale in cui si trovano i popolamenti forestali e le finalità e tecniche di intervento seguiranno gli orientamenti contenuti nella "Dichiarazione generale della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa" del giugno 1998 e della Risoluzione del Consiglio europeo del 14.12.1998 sulla Strategia forestale per l'Europa;

kel

gli interventi proposti sono coerenti con la programmazione nazionale in materia forestale (Piano forestale nazionale, Legge n. 752/86) e con gli orientamenti regionali in materia forestale e tutela dell'ambiente, di cui saranno fornite informazioni dettagliate nel complemento di programma; gli stessi interventi sono coerenti con il Piano regionale antincendi boschivi, approvato il 16.6.1998 dalla Regione Puglia - classificata regione ad alto rischio - ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 e successive modifiche ed integrazioni, ratificato dalla Commissione europea e tuttora vigente.

del

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 1.8

1. **Asse prioritario di riferimento:** I Risorse naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** n. 1.8 – Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione ambientale.
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento**

Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.

 - Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
 - Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.
 - Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento**

La misura prevede cinque linee di intervento.

 - 1) Iniziative rivolte a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti:
 - campagne informative in materia di modifica dei processi di produzione per la riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti e per la diminuzione della loro pericolosità;
 - istituzione, in collaborazione con le Camere di Commercio, della "Borsa Rifiuti" quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei cicli produttivi, attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali;
 - progettazione e realizzazione d'opere di adeguamento e/o modifica di processi tecnologici esistenti, destinati alla produzione di beni o di servizi di pertinenza della pubblica amministrazione, specificamente funzionali all'obiettivo della riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti.
 - 2) Interventi per accrescere la raccolta differenziata, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti;
 - progettazione e realizzazione di isole ecologiche al servizio di aree urbane;
 - progettazione e realizzazione di impianti destinati alla bonifica di oggetti qualificabili come rifiuto, per collocarli in un mercato del riuso;

del

- progettazione e realizzazione di impianti destinati al trattamento dei rifiuti per ottenerne materiali da utilizzare in processi compatibili (materie prime/secondarie e semilavorati).
- 3) Interventi da realizzare con il coinvolgimento di operatori e capitali privati attraverso lo strumento della finanza di progetto, nel settore della gestione dei rifiuti:
 - progettazione e realizzazione di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica dei rifiuti selezionati a monte in fase di raccolta, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5 febbraio 5.2.1998);
 - progettazione e realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti per ottenere e utilizzare combustibili destinati alla produzione energetica, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5.2.1998).
- 4) Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati:
 - progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio di siti inquinati, con livello di applicazione almeno provinciale. I sistemi di monitoraggio dovranno essere realizzati in interconnessione e a supporto dell'anagrafe regionale in corso di attivazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 22/97, nonché in interconnessione con il sistema della Banca dati regionale tossicologica del suolo, in via di completamento, sviluppando anche un incrocio con i dati epidemiologici territoriali.
- 5) Progettazione e realizzazione di interventi di bonifica:
 - bonifica di siti inquinati, ivi compreso il ripristino di aree industriali inquinate per il riuso del territorio, individuati secondo indicatori di priorità derivanti dall'azione di monitoraggio di cui al punto 4), quando non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento ovvero nei casi in cui i responsabili individuati non abbiano i mezzi finanziari per provvedere;
 - piani di intervento provinciali per pulizia e bonifica dei fondali marini sottostesi interessati da abbandono di rifiuti.

10. **Soggetto attuatore (beneficiario finale):** Regione Puglia - Assessorato Ambiente.

11. **Soggetti destinatari dell'intervento:** Amministrazioni pubbliche

gll

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.9

1. *Asse prioritario di riferimento:* I Risorse Naturali
2. *Fondo strutturale interessato:* FESR
3. *Misura n. 1.9 – Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.*
4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale.
5. *Tipo di operazione:* Base giuridica: L. 488/92 estesa al Settore Energia. Regime di aiuto n. 715/99 fino alla entrata in vigore della nuova Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente.
6. *Obiettivi specifici di riferimento*
 - . Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.
7. *Durata:* 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.
9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura persegue l'obiettivo della produzione di energia elettrica nell'ambito degli accordi nazionali e comunitari in materia di inquinamento atmosferico. In particolare, saranno incentivate le seguenti tipologie di intervento per nuovi impianti:

 - Produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse), con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto superiore a 10 MW;
 - Riduzione di inquinamento atmosferico con la produzione di energia da fonti rinnovabili "verdi", con potenza nominale complessiva installata nel singolo campo non superiore a 10 MW.
10. *Soggetto attuatore (beneficiario finale):* Regione Puglia – Assessorato Industria Commercio Artigianato
11. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Imprese e consorzi di imprese private produttrici di energia – Consorzi tra Amministrazioni pubbliche e imprese private produttrici di energia

cel

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA – I.10

1. **Asse prioritario di intervento:** I - Risorse Naturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** n. I.10 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse
4. **Settore di intervento:** Acqua, Suolo, Tulela e valorizzazione ambientale
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane - L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis"
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse, migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
 - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento**

Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano i tre principali settori di intervento (ciclo dell'acqua, difesa del suolo e ambiente) con riferimento sia alla Pubblica Amministrazione che alle imprese, soprattutto quelle relative ai nuovi bacini occupazionali e del terzo settore. Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

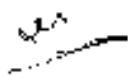
 - A. Adeguatezza profili professionali
 - Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della Pubblica Amministrazione Regionale e locale e del personale appartenente all'ARPA, rivolte allo sviluppo delle capacità in relazione alle attività di indirizzo e coordinamento, programmazione, controllo e monitoraggio delle qualità delle gestioni e degli impianti in materia di ciclo dell'acqua, della difesa del suolo e dell'ambiente;
 - Adeguatezza dei profili professionali in relazione alla gestione dei servizi pubblici in materia di ciclo delle acque, della difesa del suolo e della gestione dei rifiuti;
 - Formazione per il personale dei parchi nazionali e regionali;
 - Formazione nei settori della produzione e distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, dello smaltimento dei rifiuti, del ciclo dell'acqua;
 - B. Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)
 - accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di imprese nei settori interessati dall'Asse I;
 - sostegno alla imprenditorialità, con particolare riferimento alle aree protette, alla gestione dei rifiuti, alla tutela ambientale, allo sviluppo di servizi per l'ambiente;
 - aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di priorità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.

del

Per le attività di accompagnamento e start-up di imprese in aree protette, la Regione potrà avvalersi dei Centri territoriali e regionali per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione

16. Soggetto attuatore: Regione Puglia

17. Soggetti destinatari: Dipendenti della Pubblica Amministrazione, PMI, Occupati in imprese, disoccupati, non occupati



POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 2.1

1. **Aste prioritario di riferimento:** 2 Risorse Culturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FESR
3. **Misura:** n. 2.1 – Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
5. **Tipo di operazione:** Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura
6. **Obiettivi specifici di riferimento**
 - Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.
 - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compreso la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 50%.
9. **Descrizione delle linee di intervento:**

La misura si propone, da una parte, di attuare interventi finalizzati al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali immobili di proprietà pubblica e di interesse storico-artistico-architettonico-archeologico-ambientale destinati alla pubblica fruizione, e dall'altra, di migliorare e potenziare l'offerta, nonché la qualità dei servizi. L'azione della misura è finalizzata essenzialmente ad accrescere l'offerta turistica andando incontro alle richieste di turismo culturale e, di conseguenza, destagionalizzando in parte il turismo nella regione.

Pertanto, gli interventi da privilegiare saranno quelli che insistono lungo gli itinerari nazionali turismo-culturali (Itinerari: Le capitali del Barocco; Cultura Bizantina e Normanno-Sveva; Magna Grecia; Via della Transumanza; Lungo la Via Appia; Habitat rupestri) e gli itinerari regionali culturali produttivi di tipo trasversale. (Itinerari: Limone dei Greci; Zone archeologiche e fortificazioni del Salento del 1400-1500; Murgia centrale; Costa adriatica, gravine ed insediamenti rupestri: Via Sacra Longobardorum), corredati del relativo piano di gestione. In particolare:

 - nell'ambito della tutela del patrimonio culturale pubblico, si andranno ad attuare interventi volti al restauro ed alla riutilizzazione dei complessi architettonici (musei, edifici storici o/o di culto, biblioteche, etc) alla valorizzazione di siti e parchi archeologici, al recupero di contenitori destinati ad attività culturali, teatrali e musicali;
 - nell'ambito del miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, si andranno ad effettuare interventi tesi alla fruizione dei beni di interesse storico, architettonico, archeologico, religioso, nonché ad attuare servizi multimediali in rete, a migliorare i servizi museali, bibliotecari, archivistici, delle aree archeologiche e ambientali;

all

- recupero e rivitalizzazione dei centri storici, ivi compresa l'acquisizione di siti immobili di particolare rilevanza storica e artistica di proprietà privata da parte degli enti locali;
 - si realizzeranno reti informative volte a favorire la diffusione dell'innovazione;
 - la creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio in grado di qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per la fruizione;
attività di informazione e conoscenza del patrimonio culturale.
- Saranno privilegiati i progetti integrati in specifici ambiti territoriali

10. Soggetto attuatore (beneficiario finale): Amministrazioni pubbliche.

11. Soggetti destinatari dell'intervento: Operatori turistici e culturali.

CA

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 2.2

- 1) **Asse prioritario di riferimento:** Asse II: Risorse culturali
- 2) **Fondo strutturale interessato:** FESR - sezione orientamento
- 3) **Misura:** n. 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale
Riferimento giuridico Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 6
- 4) **Settore di intervento:** Beni culturali
- 5) **Tipo di operazioni:** Infrastrutture pubbliche, Regimi di aiuto, Servizi alle imprese. L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" con l'esclusione delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.
- 6) **Obiettivo specifico di riferimento:**
Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato
Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- 7) **Durata:** 2000-2006
- 8) **Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:**
Investimenti materiali e immateriali pubblici:
a.) rispetto alle spese pubbliche 75%
a.) rispetto al costo complessivo 75%
b) tasso di aiuto pubblico 100%
Investimenti privati:
a.) rispetto alle spese pubbliche 75%
a.) rispetto al costo complessivo 60%
b) tasso di aiuto pubblico 80%*
* per gli interventi a fini turistici: aiuti de minimis con riferimento alla Decisione CE 96/C68/D6
- 9) **Descrizione delle linee di intervento**
a) **Obiettivi**
Rivitalizzazione delle aree rurali, miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti, aumento dell'attrattività turistica; miglioramento e rinnovamento dei borghi rurali (in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche), alla salvaguardia e alla tutela dei siti paesaggistici - ambientali, alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato.
Nel Complemento di Programmazione sarà esplicitata la definizione di borgo rurale.
- b) **Contenuto tecnico**
Per il raggiungimento degli obiettivi si realizzeranno investimenti materiali, pubblici e privati, finalizzati al recupero di beni storico-culturali immobili rurali di interesse e fruizione pubblica (chiese rurali e relativi oratori, centri di animazione e socializzazione); centri di informazione; realizzazione e allestimento di musei della civiltà contadina; recupero di strutture di lavorazione e trasformazione di prodotti artigianali locali, non agricoli, a fini turistici (aiuti de minimis con riferimento alla Dec. CE 96/C68/D6) e/o culturali; recupero di emergenze ambientali e storico-culturali caratteristiche del territorio pugliese (tratturi, gravine e insediamenti rupestri).

per

c) Tipologia di intervento

Investimenti materiali e immateriali pubblici e privati. Nel dettaglio, le tipologie di intervento saranno esplicitate nel Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche, enti e organismi pubblici, privati.

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni e organismi pubblici, privati.

12) *Condizioni di ammissibilità:*

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun'altra misura di cui al titolo II del Reg. C.F. 1257/99 e in particolare gli interventi privati non ricadono fra quelli previsti dagli artt. 4 - 7 del medesimo regolamento.
- Gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

Q.C.

POR PUGLIA 2000- 2006 – SCHEDA DI MISURA 2.3

1. **Asse prioritario di intervento:** II - Risorse Culturali
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** n. 2.3. Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse
4. **Settore di intervento:** Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane - L'Amto di Stato accreditato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis".
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauri e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento**
Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano lo sviluppo delle capacità delle risorse umane nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale.
Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:
A). Adeguaento profili professionali
 - . formazione di profili professionali nella P.A. rivolti alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente
 - . formazione e sviluppo di profili professionali nei settori del restauro conservativo, nel trattamento dei materiali, nelle attività finalizzate al miglioramento dei servizi di fruizione di beni culturali, nella gestione manageriale dei contesti culturali,
 - . formazione connessa con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informatiche e di rete in relazione alla valorizzazione dei beni culturali.
 B). Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)
 - . accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di impresa nei settori di interesse dall'Asse II
 - . sostegno alla imprenditorialità per lo sviluppo dei servizi connessi con la tutela e valorizzazione di beni culturali, con particolare riferimento allo sviluppo ed alla diffusione dei contenuti applicativi derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
 - . aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.
10. **Soggetto attuatore:** Regione Puglia
11. **Soggetti destinatari:** Dipendenti della Pubblica Amministrazione, PMI, Occupati in imprese, disoccupati, non occupati.



POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDE DI MISURA 3.1

1. *Aree prioritarie di intervento:* III - Risorse Umane
2. *Fondo strutturale interessato:* FSE
3. *Misura:* n. 3.1 Organizzazione del sistema dei servizi per l'impiego
4. *Settore di intervento:* Politiche per il mercato del lavoro
5. *Tipo di operazione:* Risorse umane - Misura di carattere generale, nessun aiuto da Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti
7. *Durata:* 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%
9. *Descrizione delle linee di intervento*
La misura mira a prevenire la disoccupazione di giovani e adulti con stato di disoccupazione a sei e dodici mesi (policy field A del quadro di riferimento dell'obiettivo 3) attraverso le seguenti tipologie di azioni:
 - A. **Organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego:**
 - A.1 **Strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei servizi**
Acquisizione di risorse:
 - Spese per l'arredamento e le attrezzature informatiche dei servizi per l'impiego;
 - spese aggiuntive di gestione del servizio derivante dalle nuove funzioni, soprattutto per collegamenti telematici, utilizzo di materiale non durevole, ecc...;
 - spese per personale aggiuntivo per un periodo temporaneamente definito o per l'acquisto di servizi specialistici esterni come supporto tecnico-specialistico in relazione alle nuove attività del sistema dei servizi dell'impiego;
 - spese per la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati per lo sviluppo del sistema informativo regionale per il lavoro e la formazione professionale;
 - implementazione del sistema informativo.

Questi interventi verranno realizzati in stretto coordinamento con quelli previsti dalla misura 6.3
 - Consulenza e formazione del personale*
 - Aggiornamento e riqualificazione del personale del Sistema dei servizi all'impiego, formazione specialistica personalizzata, formazione di nuove figure professionali;
 - Sperimentazione moduli, strumenti e metodologie per la formazione degli operatori, definizione dei modelli organizzativi, delle linee di servizi;
 - rilevazione dei fabbisogni di professionalità del personale, analisi delle competenze professionali;
 - esperienze di stage, scambi e workshop con altre strutture per l'impiego pubbliche e private nazionali e internazionali;
 - Consulenza alle imprese per la diagnosi dei fabbisogni formativi e la pianificazione degli interventi formativi

Dea

Raccordo ed integrazioni con altri soggetti e intermediari attivi a livello locale

Integrazioni con altri soggetti ed intermediari attivi a livello locale (es. Rete Punto Impresa, Informagiovani, strutture di orientamento professionale e per il lavoro, Centri territoriali e regionali per l'Ecceviluppo, Centri Territoriali e regionale per l'Ecceviluppo, ecc.)

Integrazioni tra SIL e Sistemi informativo regionale ed altri sistemi informativi locali e provinciali

Prototipi e modelli di intervento

Sperimentazione di nuovi modelli di intervento, collocamento mirato, nuovi pacchetti di servizi standard;

progettazione, sperimentazione e diffusione di servizi di intermediazione innovativi integrati

A.2. Strumenti per la qualificazione del sistema

Le attività da affidare a soggetti selezionati mediante procedure di evidenza pubblica secondo le procedure previste a tal fine dal QCS sono le seguenti:

- Gestione del Sistema Informativo Lavoro della Regione Puglia (SILP) e delle banche dati in rete con il sistema informativo nazionale;
- Assistenza tecnica e monitoraggio della rete dei servizi pubblici per l'impiego
- Elaborazione degli standard di sistema per l'accreditamento e la certificazione dei servizi
- Attività di supporto programmatico e tecnico-progettuale al sistema regionale in materia di politiche attive del lavoro;
- Progettazione dei percorsi formativi di aggiornamento/riqualificazione, formazione continua degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego;
- Ricerche e studi meriti il Mercato del Lavoro regionale

A.3. Accompagnamento

- Promozione di partenariati tra il sistema dei servizi per l'impiego di diverse regioni;
 - Progettazione del logo del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e azioni di promozione e pubblicità dei servizi presso le imprese e per target di popolazione.
- La Regione si impegna a mettere a regime il sistema dei servizi pubblici per l'impiego entro il 2003.

10. **Soggetto attuatore (beneficiario finale):** Organismi pubblici.

11. **Soggetti destinatari:**

I soggetti saranno individuati sulla base degli interventi che saranno realizzati:

- dipendenti del sistema dei servizi per l'impiego;
- personale del sistema della formazione professionale;
- personale specialistico;
- strutture e servizi specializzati pubblici e privati;
- strutture di ricerca pubbliche e private.

act

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.2

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale interessato:** FSE
3. **Misura:** n. 1.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti secondo un approccio preventivo
4. **Settore di intervento:** Politiche per il mercato del lavoro
5. **Tipo di operazione:** Risorse umane - Misura di carattere generale; nessun ruolo di Stato ai sensi dell'art. 117.1 del Trattato CEE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento.**
Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti
7. **Durata:** 2000 - 2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione delle linee di intervento:**
 - A.1 Azioni alle persone
 - Orientamento e consulenza
 - azioni di orientamento professionale, counselling personalizzato (bilancio di competenze, self assessment, ecc...), ecc;
 - Work -experience
 - . Borse lavoro
 - . Piani di inserimento professionale
 - . Tirocinio
 - Formazione
 - Bonus formativi
 - Formazione all'interno dell'obbligo formativo (attività formative per l'apprendistato: formazione iniziale ed integrata nell'ambito dell'obbligo formativo);
 - formazione di base e per adeguamento delle competenze;
 - formazione per apprendistato esterno all'obbligo formativo
 - formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo
 - formazione per l'apprendistato (non in obbligo formativo) e per altre eventuali forme di contratti a causa mista
 - Sostegno alla mobilità geografica assistita
 - Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di imprese
 - . informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di imprese;
 - . percorsi di transizione al lavoro assistita

all

Le strutture qualificate per la realizzazione dei percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa saranno individuati mediante procedure concorrenziali.

A2. Accompagnamento

- . Informazione e pubblicità dei servizi e delle opportunità esistenti
- . Azioni di sensibilizzazione alle imprese e per target di utenza
- . Analisi dei fabbisogni anche per la progettazione di interventi formativi;
- . Studi e ricerche in materia di politiche preventive

10. Soggetto attuatore (beneficiario finale): Regione Puglia e Province.

11. Soggetti destinatari:

I soggetti saranno individuati sulla base degli interventi che saranno realizzati:

- giovani disoccupati con stato di disoccupazione con meno di sei e adulti disoccupati con meno di dodici mesi;
- giovani in età di obbligo formativo;

gde

POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.3

1. *Asse prioritario di intervento:* Risorse Umane
2. *Fondo strutturale interessato:* FSE
3. *Misura:* 3.3 - Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata
4. *Settore di intervento:* Politiche per il mercato del lavoro
5. *Tipo di operazione:* Risorse Umane - Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Inserimento e reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata
7. *Durata:* 2000 - 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%
9. *Descrizione delle linee di intervento*
La misura si inserisce nell'ambito delle cosiddette azioni a carattere "curativo" e mira all'inserimento e reinserimento di disoccupati fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi (*policy fields A*) attraverso:
Orientamento e consulenza
 Orientamento professionale, counselling (mediante l'utilizzo di bilanci di competenze, tutoraggio individualizzato o di gruppo nella fase di reingresso nel mercato del lavoro, self assessment, ecc.);
 Work-experience
 Piani di inserimento professionale, borse di lavoro, tirocini, LSU/LPL;
Formazione
 bonus formativi;
 attività formative per l'apprendistato e per altre eventuali forme di contratti a causa mista;
 azioni di formazione di base e per adeguamento delle competenze;
 formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo.
Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa
 Informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di impresa;
 percorsi di transizione al lavoro assistiti.

nel

Altre strutture qualificate per la realizzazione dei percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa saranno individuati mediante procedure concorrenziali

Sostegno alla mobilità geografica assistita (per il lavoro e per la ricerca di lavoro)

Accompagnamento

Progetti di outplacement per LSU e LPU

Informazione e pubblicità

Strumenti di qualificazione del sistema

Monitoraggio e valutazione

Modelli sperimentali integrati di inserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata

Diffusione di esperienze di buone prassi

Analisi, studi e ricerche per particolari tematiche riguardanti i disoccupati di lunga durata e delle politiche curative

10. *Soggetto attuatore (beneficiario finale):* Organismi pubblici

11. *Soggetti destinatari:* disoccupati di lunga durata; lavoratori in mobilità, LSU, LPU, altri lavoratori in stati di disoccupazione di lunga durata

all

FOR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.4

1. *Asse prioritario di intervento:* Risorse Umane
2. *Fondo strutturale interessato:* FSE
3. *Misura:* 3.4 – Inscricimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati
4. *Senore di intervento:* Politiche per i gruppi svantaggiati
5. *Tipo di operazione:* Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.
7. *Durata:* 2000 – 2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%
9. *Descrizione delle linee di intervento:*
La misura mira all'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale tra le quali, per le condizioni particolari della Puglia, sono da annoverare gli immigrati extracomunitari (*policy fields B*) attraverso:
percorsi integrati di analisi dei fabbisogni, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro:
- bilanci di competenze;
- azioni di orientamento informativo e professionale;
- counselling motivazionale e sostegno psico-sociale;
- azioni di formazione professionale di base, superiore, per l'acquisizione di competenze trasversali e conoscenze linguistiche per gli immigrati;
- accompagnamento al lavoro (tutorship nel quadro delle richieste del collocamento mirato);
- inserimento in percorsi mensali o percorsi individualizzati di formazione e lavoro o di addestramento lavorativo;
- inserimento occupazionale dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale mediante azioni di collocamento mirato,
- percorsi per la creazione di impresa: formazione e consulenza all'autoimprenditorialità, in particolare nell'economia sociale e nei nuovi bacini di impiego;
- orientamento e assistenza alla preparazione di business plan e progetti di impresa, formazione alla gestione di imprese, ecc.;
- azioni di formazione del personale aziendale addetto alla tutorship degli utenti inseriti.
- interventi per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi e dell'offerta formativa da parte di soggetti non completamente autonomi: sperimentazione di pacchetti formativi per la fruizione a distanza da parte di soggetti non completamente autonomi (tutoraggio, postazioni di lavoro, collegamenti telematici, ecc.); supporti materiali e logistici, accompagnamento,
- costruzione di reti di partenariato locale per la realizzazione di azioni integrate, animazione territoriale, ecc.;
- interventi che vanno dalla prima accoglienza all'orientamento al lavoro, alla socializzazione, per gli immigrati extracomunitari;

- informazione e pubblicità presso l'utenza dei servizi disponibili
- studi e analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi
- studi e analisi delle politiche di inserimento e di mainstreaming con riferimento specifico alle categorie svantaggiate.

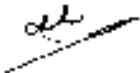
10. Soggetto attuatore (beneficiario finale):

Regione Puglia - Assessorato al Lavoro e Formazione, Enti Locali

11. Soggetti destinatari:

persone a rischio di esclusione sociale;

immigrati extracomunitari



POR PUGLIA 2000-2006 - SCHEDE DI MISURA 3.5

- 1) *Asse prioritario di intervento:* Risorse Umane
- 2) *Fondo strutturale:* FSF
- 3) *Misura:* 3.5 - Adeguamento del sistema della Formazione Professionale
- 4) *Settore di intervento:* Integrazione tra i sistemi formativi
- 5) *Tipo di operazione:* Regime di aiuti. L'intervento opererà contemporaneamente alla regola del "de minimis".

- 6) *Obiettivi specifici di riferimento:*
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.

- 7) *Durata:* 2000-2006
- 8) *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%
- 9) *Descrizione della misura*

Nel corso degli ultimi anni innovazioni normative hanno interessato i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro. In particolare la legge 196/97 e i diversi Accordi per il lavoro del 1996 e del 1998 hanno indicato un percorso fortemente orientato alla qualificazione ed all'integrazione dei tre sistemi su menzionati, al fine di migliorare i modelli di intervento delle politiche attive del lavoro.

La Puglia si trova ad affrontare questa delicata fase di transizione verso la qualificazione del sistema di offerta della formazione professionale regionale, evidenziando in molti casi situazioni di svantaggio significativo in quanto ad offerta formativa di qualità.

La misura si pone l'obiettivo di favorire e sostenere il processo di attuazione della riforma del sistema regionale della formazione professionale dando applicazione ai modelli e agli standard che si stanno definendo a livello nazionale.



A. Formazione dei formatori

- Analisi sulle caratteristiche operative e qualitative del sistema della formazione professionale;
- Bilancio di competenze degli operatori e percorsi formativi di riqualificazione, riconversione e aggiornamento;
- Azione di formazione degli operatori per metterli in grado di progettare iniziative integrate di inserimento secondo la metodologia dei percorsi integrati nonché degli operatori della transizione e della mediazione;
- Formazione mirata alla utilizzazione ed allo sviluppo applicativi nel campo della didattica, in presenza e a distanza, degli strumenti dell'information technology;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze nell'ambito del tutoraggio di gruppi iscritti in esperienze lavorative guidate (piani di inserimento professionale, tirocini, ecc.) anche per utenti non completamente autonomi;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze per la predisposizione di interventi formativi diretti ad occupati delle piccole e medie imprese, anche sulla base di analisi di fabbisogno professionali per aree territoriali;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze orientate all'accompagnamento al lavoro;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze per le attività di orientamento professionale;
- sostegno alla mobilità degli operatori della formazione professionale.

B. Strumenti per la qualificazione del sistema regionale

L'intervento è orientato alla qualificazione del sistema regionale ed in particolare:

- predisposizione di programmi di riorganizzazione degli enti di formazione professionale;
- sviluppare i sistemi informativi e di rete con riferimento al sistema della formazione regionale (es. data base degli enti accreditati, profili professionali degli operatori degli enti accreditati, ecc.);
- sperimentazione e sviluppo di modelli innovativi nell'erogazione dell'offerta formativa;
- sviluppo di progetti di partenariato tra diverse regioni in materia di qualificazione di centri di offerta formativa, centri di orientamento, ecc.;
- azioni volte a migliorare il processo di programmazione e l'efficacia e l'efficienza della formazione professionale;
- studi e ricerche in materia di integrazione e qualificazione del sistema formativo regionale;
- monitoraggio e valutazione;
- azioni di informazione e pubblicizzazione.

La fase finale riguarderà:

- accreditamento, produzione di certificazioni di qualità;
- soddisfacimento del regime di controllo periodico ai fini dell'accREDITAMENTO.

10) Soggetto attuatore (beneficiario finale)

REGIONE PUGLIA - Assessorato al lavoro ed alla formazione professionale

11) Soggetti destinatari

Organismi pubblici e privati, costituiti anche in forma associata, soggetti della formazione professionale.

cel

POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDE DI MISURA 3.6

1. *Asse prioritario di intervento:* Risorse Umane
2. *Fondo strutturale:* FSE.
3. *Misura:* 3.6 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
4. *Settori di intervento:* Integrazione tra i sistemi formativi
5. *Tipo di operazione:* Risorse Umane - Misure di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
7. *Durata:* 2000-2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%
9. *Descrizione della misura:*
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi integrati nelle aree a rischio, per lo sviluppo di alcuni interventi pilota in materia di alternanza scuola-lavoro, per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
- Progetti pilota integrati per il coinvolgimento dei genitori residenti, in particolare nelle aree a rischio, e degli operatori sociali al fine di consentire lo sviluppo socio-educativo del giovane in raccordo con la scuola, le stesse famiglie e le istituzioni locali;
- azioni per percorsi integrati tra scuola, formazione professionale e impresa per i drop-out in obbligo scolastico;
- azioni di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale
- azioni di supporto all'alternanza scuola-lavoro e alle aree professionalizzanti degli istituti tecnici e professionali;
- sostegno allo sviluppo di interventi che sperimentino gli elementi caratteristici di un contesto lavorativo nell'ambito di una organizzazione didattica (simulazione di impresa);
- predisposizione di strumenti didattici che favoriscano la comprensione delle caratteristiche dei contenuti e dell'impatto della Società dell'Informazione sull'organizzazione sociale, da diffondere presso il sistema scolastico regionale per il ciclo dell'obbligo;
- assegni di studio per studenti a rischio di abbandono a causa del disagio economico;
- creazione di una rete integrata di opzioni e servizi che prevenano gli abbandoni e favoriscano l'iscrizione, la permanenza o il reinserimento dei soggetti all'interno dei canali dell'obbligo formativo;
- informazione e disseminazione delle informazioni relative ai servizi attivati per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa e per l'obbligo formativo, analisi e ricerche per il contrasto della dispersione scolastica e formativa.
10. *Soggetto attuatore:*
REGIONE PUGLIA – Assessorato al lavoro ed alla formazione professionale, Enti Locali.
11. *Soggetti destinatari:*
Giovani e popolazione adulta, occupati e disoccupati.

red
/

POR PUGLIA 2000- 2006 –SCHEDA DI MISURA 3.7

1. *Asse prioritario di intervento:* Risorse Umane
2. *Fondo strutturale:* FSF
3. *Misura:* 3.7 Formazione Superiore
4. *Settore di intervento:* Integrazione tra i sistemi formativi
5. *Tipo di operazione:* Risorse Umane - Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. *Obiettivi specifici di riforma:*
Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.
7. *Durata:* 2000-2006
8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%

9. Descrizione della misura

Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia nazionale di qualificazione del sistema formativo, in particolare per quanto riguarda il potenziamento e l'articolazione della formazione superiore (Policy field C).

L'obiettivo è quello di articolare l'offerta formativa post-obbligo scolastico e post-secondaria con una serie di opportunità sia nelle tipologie dei corsi formativi sia nella durata temporale degli stessi. Tenendo conto della strategia europea per i prossimi anni, la Formazione superiore sarà orientata allo sviluppo dei contenuti applicativi e delle conoscenze della Società dell'Informazione. In questa direzione la linea di intervento si articola nelle seguenti tipologie di azioni.

Formazione Regionale di 2° e 3° livello

Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello (complementari ed integrative dei percorsi FTS) flessibili, brevi e fortemente orientate e raccordate con il mondo del lavoro e delle sue recenti evoluzioni.

Istruzione e formazione tecnica superiore

Promozione e sviluppo della nuova filiera degli IFTS, con l'obiettivo di sviluppare progetti a carattere pluricennale che si differenziano sia dai percorsi post-diploma che dai percorsi per diplomi universitari;

Integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti

- tirocini per la transizione Università-mondo del lavoro
- Integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti;
- borse per master e per attività formative elevate, con particolare riferimento ai contenuti ed allo sviluppo delle conoscenze e dei servizi connessi con la Società dell'informazione;
- azioni formative in favore di occupati fuori dell'orario di lavoro (es. corsi serali, corsi brevi di qualificazione, corsi master, ecc.);
- promozione e sostegno di filiere formative a carattere di professionalizzazione più elevata in forte connessione con il mercato del lavoro.

Azioni di accompagnamento

Analisi dei fabbisogni e relativa definizione delle figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti e in espansione della Società dell'informazione.

azioni sperimentali di integrazione tra percorso formativo e orientamento al lavoro;
monitoraggio e valutazione;
informazione e pubblicizzazione.

10. *Soggetto attuatore:* REGIONE PUGLIA – Assessorato al lavoro ed alla formazione professionale

11. *Soggetti destinatari:* Giovani, adulti, occupati, non occupati.

na
----->

POR PUGLIA 2000-2006 - SCHEDA DI MISURA 3.8

1. **Asse prioritario di intervento:** Risorse Umane
2. **Fondo strutturale:** FSE
3. **Misura:** 3.8 - Formazione permanente
4. **Settore di intervento:** Integrazione tra i sistemi formativi
5. **Tipo di operazione:** Risorse Umane - Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.
6. **Obiettivi specifici di riferimento:**
Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.
7. **Durata:** 2000-2006
8. **Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:** 65%
9. **Descrizione della misura:**
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
 - Formazione legata ai nuovi contenuti connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e con le lingue straniere;
 - acquisizione di capacità e competenze trasversali e aggiornamento delle competenze di base e professionali;
 - formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilascio di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore, ecc..;
 - iniziative per potenziare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi offerti da parte dei soggetti non completamente autonomi;
 - interventi finalizzati al consolidamento ed all'allargamento della cultura generale e delle competenze sociali;
 - formazione individualizzata per occupati;
 - potenziamento servizi tecnologici ed informativi;
 - analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi;
 - ricerche, analisi supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente e alla specializzazione per tipologia di utenti e temi;
 - progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e informative finalizzate a diffondere la conoscenza delle risorse formative disponibili.
10. **Soggetto attuatore:**
REGIONE PUGLIA - Assessorato al lavoro ed alla formazione professionale, Enti Locali
11. **Soggetti destinatari:**
Giovani e popolazione adulta, occupati e disoccupati

gll
